



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE

2023

Determinazione del 24 luglio 2025, n. 106



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE

2023

Relatore: Consigliere Renato Catalano

Ha collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati
il dott. Fulvio Donati



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 24 luglio 2025;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale";

vista la determinazione della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti del 18 dicembre 2018, n. 129 che ha stabilito per la gestione finanziaria delle Autorità di bacino distrettuale la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del controllo intestato alla Corte dei conti, in applicazione dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 dicembre 2019, n. 4361, con il quale le Autorità di bacino distrettuali sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti;

visto il rendiconto generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, relativo all'esercizio finanziario 2023, nonché le annesse relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Cons. Renato Catalano e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2023 della citata Autorità di bacino distrettuale;



CORTE DEI CONTI

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, unitamente al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, la relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente stesso.

RELATORE

Renato Catalano
firmato digitalmente

PRESIDENTE

Manuela Arrigucci
firmato digitalmente

depositato in segreteria

DIRIGENTE

Fabio Marani
firmato digitalmente

INDICE

PREMESSA	1
1. ORDINAMENTO	2
1.1. Inquadramento normativo e di contesto	2
1.2. Natura e compiti dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino meridionale....	8
1.3. La pianificazione integrata di distretto.....	11
1.4. Struttura organizzativa	18
2. ORGANI.....	19
3. LE RISORSE UMANE	29
3.1. L’attività svolta nell’esercizio di riferimento	32
3.2. Attività negoziale.....	42
4. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE	45
4.1. Andamenti e risultanze complessive della gestione.....	46
4.2. Rendiconto finanziario	48
4.3. La situazione amministrativa.....	49
4.4. Il conto economico	51
4.5. Lo stato patrimoniale	53
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	56

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Compensi per organi e Oiv.....	28
Tabella 2 - Personale in servizio	30
Tabella 3 - Procedure di reclutamento	31
Tabella 4 - Spesa per il personale.....	32
Tabella 5 - PON FSC Acque 2014-2020	36
Tabella 6 - PON FSC Alluvioni 2014-2020.....	37
Tabella 7 - Progetti PNRR al 30.6.2025	41
Tabella 8 - Procedura di scelta contraente	43
Tabella 9 - Quadro di sintesi	47
Tabella 10 - Rendiconto finanziario.....	48
Tabella 11 - Situazione amministrativa	50
Tabella 12 - Conto economico.....	52
Tabella 13 - Stato patrimoniale	54

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Il distretto idrografico	10
Grafico 2 - Macro Organigramma	18

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della suddetta legge sulla gestione per l'esercizio finanziario 2023 nonché sulle vicende più significative verificatesi successivamente, dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. La precedente relazione, avente ad oggetto l'esercizio 2022, è stata approvata da questa Sezione con determinazione 17 settembre 2024, n. 123 ed è pubblicata negli Atti Parlamentari, XIX Legislatura, Doc. XV, n. 287.

1. ORDINAMENTO

1.1. Inquadramento normativo e di contesto

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente coinvolto in fenomeni climatici estremi.

Il Rapporto 2021 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" ha accertato complessivamente che il 93,9 per cento dei Comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane (13 per cento giovani con età inferiore a 15 anni, 64 per cento adulti tra 15 e 64 anni e 23 per cento anziani con età superiore a 64 anni) e 6,8 milioni di abitanti a rischio alluvioni. Rispetto al precedente rapporto, risalente al 2018, la situazione appare peggiorata.

L'aggiornamento (giugno 2024) della piattaforma IdroGEO di Ispra sul dissesto idrogeologico evidenzia come superino i 2 milioni e 115 mila gli edifici italiani che, insieme alle 727 mila imprese, si trovano nelle aree più esposte al rischio idrogeologico. Di quest'ultime, oltre 84 mila ricadono nelle aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, con oltre 220 mila addetti esposti a rischio; più di 640 mila imprese sono ubicate in aree a pericolosità per alluvioni nello scenario medio.

Inoltre, più di 1 milione e 300 mila abitanti e quasi 548 mila famiglie vivono in zone a rischio frane e quasi 7 milioni di abitanti in aree soggette ad alluvione.

La materia, quindi, è stata oggetto di numerosi interventi normativi e regolamentari che si sono stratificati nel tempo, in molti casi sotto la spinta di eventi catastrofici già verificatisi, nel reiterato tentativo di individuare ruoli e responsabilità nei confronti dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

La questione circa la titolarità degli interventi relativi al dissesto idrogeologico è ripartita tra le molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso solo in parte giustificato dal

necessario governo multilivello con cui la materia è organizzata. Anche il frequente ripetersi di eventi meteorologici estremi di opposta tipologia (alluvioni e siccità), alla luce del complesso sistema di organizzazione e di ruoli dà evidenza di come la materia necessiti di essere più compiutamente definita sotto il profilo di una più chiara, strutturata ed organica *governance* e linea di intervento, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

L'operato e la normativa specifica delle Autorità di bacino distrettuali, pertanto, vanno inquadrati nel più ampio ambito della normativa nazionale sul contrasto ai dissesti idrogeologici; il referto di questa Sezione per l'anno 2022 ha sintetizzato gli interventi legislativi degli ultimi anni, volti principalmente a dare organicità di *governance* al settore, ai quali si rimanda, citando esclusivamente le norme più recenti.

Con decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68 sono state dettate "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", e istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una cabina di regia per la crisi idrica.

Il successivo decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla l. 12 luglio 2024, n. 101, ha disposto ulteriori misure urgenti per il contrasto alla scarsità idrica, per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, prevedendo, tra l'altro, che:

- entro il 31 maggio 2024 le Autorità di bacino distrettuali individuino ed inviino al Commissario straordinario nazionale, per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica per il territorio di competenza, le misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della citata scarsità;
- entro il 15 giugno 2024, il Commissario straordinario invii alla cabina di regia per la crisi idrica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base dei dati comunicati dalle Autorità di bacino distrettuali, la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
- entro il 30 giugno 2024 la cabina di regia approvi la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
- entro il 31 ottobre 2024 le Autorità di bacino distrettuali inviino al Commissario straordinario la ricognizione delle risorse che concorrono al contrasto della scarsità idrica

e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, già contenute nelle programmazioni dell'ultimo quinquennio.

Di recente emanazione è il decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153 (c.d. decreto "Ambiente 2024"), convertito con modificazioni dalla l. 13 dicembre 2024, n. 191, che contiene disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare (maggiore cura e manutenzione del paesaggio e verde pubblico), l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati (semplifica gli interventi nei cosiddetti "siti orfani") e di dissesto idrogeologico (prevenzione eventi siccitosi) ed, infine, il rafforzamento del ruolo dell'Albo dei gestori ambientali. Il decreto, in particolare, prevede norme volte a:

- sostenere la tutela del suolo e la lotta al dissesto idrogeologico, attraverso il rafforzamento dei poteri dei Presidenti di regione in qualità di Commissari, l'introduzione di un meccanismo di revoca delle risorse per gli interventi finanziati col fondo progettazione che non abbiano conseguito un determinato livello di progettualità, la programmazione e il monitoraggio degli interventi;
- prevenire i fenomeni siccitosi, attraverso il rafforzamento delle buone pratiche del riuso delle acque e l'introduzione della definizione di "acque affinate", che possano contribuire al ravvenamento o accrescimento dei corpi idrici sotterranei;
- assicurare la completezza del quadro tecnico-conoscitivo degli interventi in materia di difesa del suolo e di mitigazione del dissesto idrogeologico, mediante il relativo censimento e monitoraggio.

Menzione a parte va fatta per il PNRR che dedica specifica attenzione alla tematica dei dissesti idrogeologici, nell'ambito della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", destinando dal 2020 al 2026, un totale di 2,487 mld, di cui 1,287 di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per progetti già in essere e 1,200 mld assegnati alla Protezione civile, di cui 800 mln come risorse aggiuntive.

Il contesto normativo a base dell'istituzione delle attuali sette Autorità di bacino distrettuali - trova fondamento negli artt. 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (c.d. "Codice dell'ambiente"), come reiteratamente modificati, da ultimo per effetto dell'art. 51 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" - c.d. "collegato

ambientale”), adottata in attuazione delle direttive europee n. 2000/60/CE (“DQA-Quadro dell’azione comunitaria in materia di acque”) e n. 2007/60/CE (“Valutazione e gestione rischi alluvioni”) che hanno fissato vincoli di razionalizzazione nella gestione degli interventi di tutela del territorio da rischi idrografici ed ambientali.

In particolare, l’art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabiliva l’abolizione entro il 30 aprile 2006 delle preesistenti Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183; in base a tale norma il territorio nazionale veniva suddiviso in bacini idrografici di tre tipologie territoriali: bacini di rilievo nazionale, bacini di rilievo interregionale e bacini di rilievo regionale. Il c. 2 dello stesso articolo 63, nell’individuare gli organi delle costituenti Autorità di bacino (Conferenza istituzionale permanente, Segretario generale, Segreteria tecnico-operativa e Conferenza operativa di servizi) rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del decreto, la definizione dei criteri e delle modalità per l’attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie già in capo alle precedenti Autorità.

Non essendo, peraltro, stato emanato nei tempi indicati il richiamato d.p.c.m., il legislatore, con l’art. 1, comma 3, del decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284 (“Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”) ha inserito all’art. 170 del decreto legislativo n. 152 del 2006, un comma 2-bis che recitava: *“Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della revisione della relativa disciplina legislativa con un decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell’articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina”*.

Nelle more dell’avvio dei nuovi assetti organizzativi, le disposizioni di carattere transitorio contenute nel citato art. 170 del “Codice dell’ambiente” vennero ulteriormente modificate dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13 recante: *“Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell’ambiente”*. La nuova disposizione stabiliva, infatti, che il citato comma 2-bis dell’art. 170 introdotto dal decreto legislativo n. 284 del 2006 fosse sostituito con il seguente: *“Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono*

prorogate senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2, dell'articolo 63 del presente decreto".

Il nuovo provvedimento, al c. 2 dell'art. 1, prorogava, quindi, la permanenza in vita delle preesistenti Autorità di bacino, facendo salvi, ancora una volta gli atti posti in essere dalle Autorità stesse e senza fissare un termine entro il quale si sarebbero dovute costituire le nuove Autorità distrettuali.

Intanto, con il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione", si è voluto creare un quadro di riferimento omogeneo per la gestione dei fenomeni alluvionali, prevedendo che i Piani di gestione del relativo rischio compendiassero tutti gli aspetti della gestione del rischio stesso e, in particolare, la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e i sistemi di allertamento, nonché le misure da mettere in atto *post-evento* per assicurare il ritorno alla normalità.

Le Autorità di bacino, in particolare, sono state chiamate:

- alla valutazione preliminare del rischio di alluvione (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- all'individuazione delle zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo o si ritenga che questo si possa generare in futuro;
- alla predisposizione delle mappe della pericolosità da alluvioni e delle mappe del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2013);
- alla predisposizione dei piani di gestione del rischio di alluvioni a livello di distretto idrografico (entro il 22 giugno 2015).

Pertanto, il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme di cui trattasi, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione.

Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 (G.U. n. 27 del 2 febbraio 2017) sono state disciplinate le modalità e i criteri per il trasferimento del personale e delle risorse strumentali e finanziarie dalle vecchie Autorità di bacino alle nuove sette Autorità di bacino distrettuali, dando finalmente avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

L'iter costitutivo tracciato dal d.m. n. 294 del 2016 è stato particolarmente articolato e caratterizzato dal richiamo ad una pluralità di atti ricognitivi e deliberativi, necessari a garantire l'avvio ad operatività dei nuovi enti, e spesso privi di un esplicito *dies a quo* applicativo.

In particolare:

- all'art. 3, si ribadisce che detti enti sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico nonché di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile e che ad essi si applicano, "in quanto compatibili", le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 (c. 3). Ne dispone, poi, l'inserimento a tal fine nella tabella IV allegata alla medesima legge (art. 3, c. 4);
- all'art. 6 si stabilisce espressamente che la gestione finanziaria delle Autorità è sottoposta a controllo della Corte dei conti, ai sensi della legge n. 259 del 1958;
- all'art. 11, si assoggettano le Autorità al regime contabile degli enti parastatali, con richiamo alle disposizioni della citata legge n. 70 del 1975 e del d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, nonché a quelle in materia di tesoreria unica di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720.

Come detto, dall'esame del decreto ministeriale in argomento, non si ricava alcun elemento in ordine alla tempistica di avvio della piena operatività amministrativa e contabile degli enti stessi. Neppure in questa direzione hanno offerto particolare ausilio le regole dei cinque d.p.c.m. di cui all'art. 63, c. 4, del "Codice ambiente" emanati, previa intesa con le regioni i cui territori ricadono nei singoli bacini, in data 4 aprile 2018 e pubblicati nella G.U. del 13 giugno 2018. Con tali atti, infatti, si è provveduto a perfezionare il trasferimento in dotazione delle risorse già assegnate alle *ex* Autorità di bacino nazionali, già ricognite in base al d.m. n. 294 del 2016, nonché il subentro formale delle nuove Autorità nelle relative gestioni.

Mette conto far presente che in tali provvedimenti, rispondenti ad uno schema identico per tutte le cinque Autorità interessate, è presente una sola regola concernente il subentro nelle dotazioni finanziarie, contenuta all'art. 5 rubricato come "Individuazione e trasferimento delle risorse finanziarie" e così formulato: "*1. Le risorse finanziarie dell'Autorità di bacino sono trasferite all'Autorità di bacino distrettuale e costituiscono la dotazione finanziaria iniziale dell'Autorità. 2. Le contabilità speciali dell'Autorità di bacino restano aperte presso la tesoreria provinciale competente a disposizione del funzionario delegato dell'Autorità di bacino..... che subentra nella titolarità delle medesime*".

I nuovi regolamenti di amministrazione e contabilità, uguali tra loro, contengono la previsione della chiusura delle contabilità speciali entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore dei regolamenti stessi e ne disciplinano le modalità, con riversamento delle somme ivi giacenti a favore della contabilità speciale di tesoreria unica.

Pertanto, la gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali in capo a ciascuna Autorità e con il primo rendiconto per lo stesso anno trasmesso a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento in data 23 maggio 2023.

Come sottolineato nel referto per l'esercizio 2022, la mancata acquisizione nel tempo dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuali, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, stante la natura di enti pubblici non economici delle Autorità stesse.

Profili di anomalia, ad avviso di questa Sezione, si rinvenivano anche con riguardo all'intervenuta tempestiva nomina dei revisori dei conti che nel contesto peculiare della gestione ed in assenza dei bilanci hanno potuto svolgere dal 2018 a tutto il 2021 solo una parte dei compiti previsti dal decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

In tale contesto di riferimento, e pur nelle evidenti lacune condizionanti la piena operatività dei nuovi enti, le Autorità sono state formalmente assoggettate a controllo *ex art. 2* della legge n. 259 del 1958, con determina della Sezione del controllo sugli enti n. 129 del 18 dicembre 2018, cui ha fatto seguito circa un anno dopo il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri (d.p.c.m. n. 4361 del 17 dicembre 2019).

Il rendiconto per il 2022 è stato, quindi, il primo predisposto dall'Autorità e quello sul quale questa Sezione si è pronunciata.

1.2. Natura e compiti dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale (di seguito anche "Autorità", "Ente" o "ABD Appennino meridionale") ha natura giuridica di ente pubblico non economico,

già disciplinato dal citato d.lgs. n. 152 del 2006 e dalla l. n. 221 del 2015 ed opera sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (prima Mattm, poi Mite e ora Mase).

In attuazione degli articoli 63 e 64 del d.lgs. n. 152 del 2006, in combinato disposto con il d.m. 25 ottobre 2016, n. 294, nel distretto idrografico dell'Appennino meridionale sono compresi i seguenti bacini nazionali, interregionali e regionali: Liri-Garigliano, Volturno, Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno, bacini della Campania, bacini della Puglia, bacini della Basilicata, bacini della Calabria e bacini del Molise. Il territorio di competenza del distretto idrografico dell'Appennino meridionale copre una superficie di circa 67.459 kmq, comprende 1.632 comuni con una popolazione residente pari a circa 13.389.146 ab. (Istat 2020) e interessa complessivamente 7 regioni (include interamente le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia nonché parte dell'Abruzzo e del Lazio), 7 *ex* Autorità di bacino (n. 1 *ex* Autorità di bacino nazionale, n. 3 *ex* Autorità di bacino interregionali e n. 3 *ex* Autorità di bacino regionali), oggi 7 *Competent Authority* per le 17 *Unit of Management* (Bacini Idrografici) e 25 Province (di cui 6 parzialmente).

Il distretto idrografico dell'Appennino meridionale è il distretto con la maggiore estensione di aree costiere: presenta circa 2.100 km di costa che - dal Lazio, sul versante tirrenico, al Molise, sul versante adriatico - mostrano il susseguirsi di una notevole varietà di ambienti con caratteristiche morfologiche e naturali ampie e diversificate, che spaziano da quelle tipiche di coste basse e sabbiose (coste tirreniche e ioniche ad eccezione della Sila) a quelle tipiche di coste uniformi e rettilinee (coste adriatiche). Per quanto riguarda il sistema delle aree protette, ricadono nel territorio del distretto idrografico 883 aree naturali protette, tra cui 9 parchi naturali nazionali, 48 riserve naturali statali, 25 riserve naturali regionali, 2 parchi marini sommersi, 8 aree marine protette, 24 altre aree naturali protette, 32 parchi naturali regionali, 8 zone umide Ramsar, 550 aree sic (siti di interesse comunitario), 87 aree zps (zone di protezione speciale), 41 iba (*important bird areas* - aree importanti per l'avifauna) e 49 oasi.

Grafico 1 - Il distretto idrografico



Fonte: sito internet ABD Appennino meridionale

Le funzioni che l'Autorità di bacino è chiamata a svolgere, individuate dall'articolo 63, comma 10, del d.lgs. n. 152 del 2006, sono in termini generali quelle consistenti:

- nell'elaborazione del Piano di bacino distrettuale e relativi stralci;
- nell'espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei Piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche;
- nel coordinamento delle attività e funzioni di titolarità dei consorzi di bonifica.

Nello statuto, negli atti regolamentari generali previsti dal comma 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici.

Il d.lgs. n. 49 del 2010 disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, infatti, tutte le Autorità di bacino distrettuali provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

Secondo quanto previsto dallo statuto, le stesse Autorità, inoltre, concorrono all'attuazione delle attività di competenza del Ministero vigilante, attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna. Per lo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, le Autorità sono dotate di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

Da ultimo si segnalano le novità introdotte dal d.l. 15 maggio 2024, n. 63 che all'art. 11 dispone ulteriori misure urgenti per il contrasto della scarsità idrica, per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, come sopra specificato.

La sede amministrativa centrale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale si trova a Caserta. Le sedi operative territoriali sono collocate a Catanzaro, Potenza e Valenzano (Ba).

1.3. La pianificazione integrata di distretto

L'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale redige il *Piano di bacino distrettuale* - strumento di pianificazione che coordina i diversi Piani settoriali relativi alle risorse idriche e

alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'art. 63, c. 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Il Piano di bacino rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici interessati, nonché per i soggetti privati. Stante tuttavia l'estesa portata dei vincoli conformativi e la loro diretta incidenza sulle situazioni giuridiche soggettive, appare necessario procedere sulla base di approfondite istruttorie e contemperare gli effetti di tali disposizioni con una adeguata previsione di misure e di interventi di mitigazione dei rischi. Tenuto conto della complessità dei contenuti, la normativa prevede la possibilità di elaborare il Piano per sottobacini o per stralci relativi a settori, garantendo la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

L'attività di pianificazione si articola nei seguenti Piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale):

- il Piano di gestione acque (Pga);
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra);
- il Piano di assetto idrogeologico (Pai).

Il Piano di gestione acque costituisce lo strumento di pianificazione introdotto dalla direttiva 2000/60/CE al fine di ridurre l'inquinamento, impedire l'ulteriore deterioramento, migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici e terrestri nonché delle aree umide agevolando un utilizzo idrico sostenibile, fondato sulla protezione a lungo termine della risorsa disponibile. La direttiva prevede un cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati - il buono stato ambientale di tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei e aree protette connesse - individuando nel Pga lo strumento mediante il quale dare applicazione agli indirizzi comunitari, alla scala territoriale di riferimento, individuata nel distretto idrografico. Il Piano di gestione acque è finalizzato al governo della risorsa idrica che vede il perseguimento di *“obiettivi strategici”* e *“obiettivi operativi”* attraverso azioni e prodotti. I primi riguardano la

sostenibilità della risorsa idrica, in termini qualitativi, quantitativi e gestionali ai sensi della direttiva 2000/60/CE citata.

Le misure (strutturali e non strutturali) poste in essere attengono alla difesa e alla tutela del sistema ambientale e territoriale correlati al governo della risorsa idrica. Ruolo rilevante ha l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici (d.l. n. 39 del 14 aprile 2023, convertito dalla l. n. 68 del 13 giugno 2023) ed il contributo alla realizzazione dei Contratti di fiume (obiettivi strategici delle Autorità di bacino distrettuali delibera n. 3 della Conferenza istituzionale permanente del 25 luglio 2025).

Gli obiettivi operativi, invece, riguardano l'attuazione del Piano di gestione delle acque, che avviene per cicli sessennali, attraverso la definizione del bilancio idrologico, idrogeologico e idrico, di cui verrà meglio specificato in seguito; il monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei; la valutazione sugli utilizzi idrici (potabile, irriguo e industriale); la valutazione delle pressioni e relativi impatti; la definizione del deflusso ecologico; il monitoraggio e la valutazione delle crisi idriche (l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici); l'analisi economica; la programmazione ed attuazione di interventi strutturali e non strutturali, nonché l'informatizzazione dei prodotti.

In relazione al perseguimento degli obiettivi di cui sopra, nell'annualità 2023, sono state realizzate dall'Autorità diverse attività, di seguito elencate, fornite dall'Autorità stessa a seguito di specifica richiesta istruttoria.

Per la definizione del bilancio idrologico, idrogeologico e idrico sono state predisposte con riferimento all'area distrettuale:

- le valutazioni idrologiche; la valutazione delle caratteristiche idrogeologiche; le valutazioni per il bilancio idrico relativo alle disponibilità, ai fabbisogni e alle perdite;
- la Carta dei complessi idrogeologici (tipo e grado di permeabilità) sulla base ed in coerenza con gli elaborati relativi all'aggiornamento del sistema fisico. In relazione alle richieste di concessioni d'acqua, nell'annualità 2023, sono state svolte valutazioni, analisi e comparazione con gli usi della risorsa idrica per oltre 1.300 istruttorie.

Tali attività costituiscono parte integrante delle valutazioni per il bilancio idrologico, idrogeologico e idrico di cui al Piano di gestione delle acque. È stato inoltre realizzato il progetto Sicurezza Idrica/Sicurezza Sociale, il Sistema di protezione e sorveglianza del bacino di alimentazione del gruppo sorgivo di Cassano Irpino sull'idrostruttura del Gruppo Sorgivo

di Cassano Irpino/Monti del Terminio Tuoro per il trasferimento di risorse dalla Campania verso la Puglia; predisposto e stipulato un Accordo di programma tra la Regione Campania, la Regione Puglia e l'Autorità (stipulato ad ottobre 2022) e nel 2023 sono state attivate le relative azioni.

Per la realizzazione del bilancio idrologico, idrogeologico e idrico, inoltre, sono stati avviati e/o in corso di predisposizione Accordi Operativi (AO) con le Università per i profili scientifici che il tema in parola riveste (AO con CINID per *“La costruzione di un modello di Bilancio Idrologico e la progettazione della rete di monitoraggio idro-pluviometrica del Distretto dell'Appennino Meridionale”*; AO con UNIBO relativamente al *“potenziamento della rete di monitoraggio quantitativo dei corpi idrici sotterranei e al censimento dei punti di scaturigine della circolazione idrica sotterranea nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale”*; AO con UNICAL DIBEST per *“l'analisi, tra l'altro, degli aspetti idrogeologici del sistema fisico di riferimento del distretto idrografico”*). Inoltre, confronti e tavoli con le regioni per gli aspetti tecnico-gestionali, con gli enti d'ambito e soggetti gestori per gli aspetti tecnici/gestionali sull'area distrettuale ed uso della risorsa idrica, indagine storica sulle sorgenti e relative portate, primi sopralluoghi e verifiche per lo stato delle sorgenti. Per la valutazione delle reti di monitoraggio e del loro funzionamento sono stati predisposti ed avviati incontri con le regioni e le agenzie ambientali nonché verifiche e sopralluoghi su stazioni presenti sul territorio distrettuale gestito da agenzie ambientali e/o altri soggetti ai fini di concordare e condividere progettazione e realizzazione necessaria all'integrazione del sistema di monitoraggio. Inoltre, per la valutazione e le indagini delle reti di monitoraggio si è provveduto anche alla stipula di un accordo tra Ispra/autorità/regioni (*“Convenzione per regolamentare a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale le attività previste per l'attuazione del Progetto “Bilancio Idrologico Nazionale”*).

Per quanto concerne invece gli utilizzi della risorsa idrica, è stata condotta un'analisi sugli usi potabile, irriguo e industriale che hanno portato alla definizione di un *“preliminare bilancio idrico”*. Nell'ambito delle valutazioni condotte a scala distrettuale è stata posta l'attenzione su un areale soggetto ad alta criticità, quale il Bacino del Fiume Sarno. In particolare, nell'ambito delle attività di valutazione dei corpi idrici superficiali e degli accordi con il Comando dei Carabinieri NOE e con la collaborazione del Dipartimento di Biologia dell'Università di Napoli Federico II, sono state realizzate e sono tuttora in corso le attività di monitoraggio delle acque

superficiali e sedimenti del reticolo idrografico del fiume Sarno. Nell'ambito di tale attività è stato fornito supporto alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata con la quale è stato stipulato un Protocollo d'intesa. Infine, sempre in relazione alle pressioni esercitate sulla risorsa idrica rientra anche l'attività di cui al tavolo direttiva 91/676/CE-Nitrati. Nel 2023 l'Autorità, nel proseguimento delle attività di aggiornamento del Registro delle aree protette, nell'ambito della stesura del Piano di gestione acque (IV Ciclo), ha continuato l'azione di supporto e collaborazione con il Ministero dell'ambiente e le Regioni. Per quanto concerne il deflusso ecologico, a sostegno del mantenimento e raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione delle acque, l'Autorità Distrettuale ha proceduto ad una prima valutazione sullo stato dei corpi idrici sulla base delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrologiche-idrauliche, stato delle acque, biodiversità, onde pervenire ad un programma di azioni a livello distrettuale.

Nel 2023 sono state prodotte le prime cartografie tematiche a carattere geomorfologico, idrologico/idraulico e caratteristiche flora/fauna.

La gestione della risorsa idrica, come da direttiva comunitaria 2000/60/CE, richiede l'analisi economica; al riguardo sono state realizzate le seguenti attività: a) individuazione e caratterizzazione socioeconomica dei "servizi idrici" significativi in ambito distretto, in un'ottica integrata con l'analisi delle pressioni condotta per il Pga III Ciclo; b) analisi e correlazione dei dati rilasciati dai vari soggetti competenti su base nazionale (Mipaaf, Crea, Istat, Arera, ecc.). Per la realizzazione delle attività fin qui riportate, l'Autorità di bacino distrettuale si è avvalsa dei fondi del Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020 "Interventi per la tutela del territorio e delle acque" - Linea di azione "Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici" e dei fondi del Ministero dell'interno nell'ambito del Programma "PON legalità" 2014-2020 - Progetto Sicurezza idrica/Sicurezza sociale - "Sistema di protezione e sorveglianza del bacino di alimentazione del Gruppo Sorgivo di Cassano Irpino", come meglio descritto in seguito.

Si è inoltre proceduto a realizzare il Programma di interventi PNIISSI "*Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico*". Tale programma di interventi è stato inviato al Mit il 30 ottobre 2023 ai sensi del d. interm. n. 350 del 25 ottobre 2022 ed è strutturato in 12 interventi, per un fabbisogno complessivo pari a 523.400.000 euro.

Il Piano di gestione del rischio alluvioni rappresenta invece lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2007/60/CE e al d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49.

Esso costituisce il *masterplan* in materia di gestione del rischio di alluvioni, individuando e mappando le aree a pericolosità e rischio da alluvioni e fissa una disciplina, articolata in norme e indirizzi, che definisce cosa è possibile fare nelle varie aree caratterizzate da pericolosità idraulica nel rispetto della gestione del rischio, rimandando alle singole regioni la definizione puntuale delle condizioni di gestione sotto il profilo del governo del territorio.

In relazione agli obiettivi di cui sopra, nell'annualità 2023 sono stati realizzati per l'attuazione dell'intero processo di gestione del rischio alluvioni da parte dell'ADB Appennino meridionale l'aggiornamento, revisione e redazione del Piano Assetto Idrogeologico-Rischio Alluvioni nel territorio distrettuale. In particolare, sono stati sviluppati n. 223 procedimenti, distinti in: n. 29 approvazioni procedimenti per la modifica definitiva della perimetrazione e/o classificazione delle aree a rischio idraulico; n. 35 proposte di modifica della perimetrazione e/o classificazione delle aree a rischio idraulico; n. 159 approvazioni aggiornamenti delle mappe Pai alle mappe Pgra.

L'annualità 2023 ha visto, inoltre, da parte dell'Autorità di Bacino in esame, lo sviluppo di analisi e modellazioni per la realizzazione del Pgra, in particolare per quanto concerne l'analisi idrologica a livello distrettuale. Per le analisi idrauliche, è stata data priorità alla Regione Calabria (in quanto dall'ultimo Pgra, per quest'area, vigevano le misure di salvaguardia).

Infine, il **Piano di assetto idrogeologico** che, per quanto sopra detto, è strettamente coordinato con i precedenti ed assicura la completezza della pianificazione del territorio dell'ADB Appennino meridionale. Infatti, esso rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico.

Al Pai è assegnato il compito primario di rappresentare la propensione del territorio alle condizioni di pericolosità. Successivamente all'annualità 2022 è stata redatta ulteriore

documentazione in ordine all'aggiornamento e semplificazione amministrativa relativa alle norme dei piani *ex* Autorità di bacino Puglia e Basilicata.

Va altresì fatta menzione dei seguenti piani.

Il Piano di gestione del rischio da frana, finalizzato alla mitigazione e gestione del rischio da frane, i cui obiettivi strategici e operativi sono la mitigazione del rischio da frane, nell'ambito della gestione integrata del rischio e del sistema fisico ambientale-territoriale ed infrastrutturale interessato nella sua interezza, nonché la definizione delle misure strutturali e non strutturali. Per l'attuazione di tale Piano, si è proceduto all'aggiornamento, revisione e redazione dei Pai-Rischio da frana nel territorio distrettuale e alla programmazione degli interventi (materiali ed immateriali) di mitigazione del rischio idraulico di cui al Programma Triennale di interventi *ex* art. 69 d.lgs. n. 152 del 2006. Al riguardo, sono state realizzate attività per la ripermimetrazione di piccoli areali relativamente agli aggiornamenti dei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico-frane. È stata, inoltre, effettuata la progettazione e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio della Regione Campania, di cui alla delibera CIPE n. 8/2012, con numerosi interventi in vari comuni della Regione.

Il Piano di gestione del sistema costiero è, invece, finalizzato alla sostenibilità e gestione della fascia costiera, i cui obiettivi strategici e operativi sono la difesa del sistema litorale dai fenomeni di erosione; la mitigazione dei rischi indotti da fenomeni naturali; la salvaguardia e tutela dell'ecosistema relativo alla fascia costiera; la valutazione e rigenerazione del tessuto urbano lungo le fasce costiere e la gestione integrata del sistema terra/mare. Nello specifico, per il territorio campano, il 16 gennaio 2023 è stato stipulato un Accordo Operativo di collaborazione tecnico-scientifica tra l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale e l'Università di Salerno relativo all'analisi delle criticità del sistema costiero distrettuale e/o specifici areali, per la valutazione e modellazione dei relativi fenomeni, anche al fine della predisposizione delle azioni strutturali e non strutturali da porre in essere per la gestione del rischio.

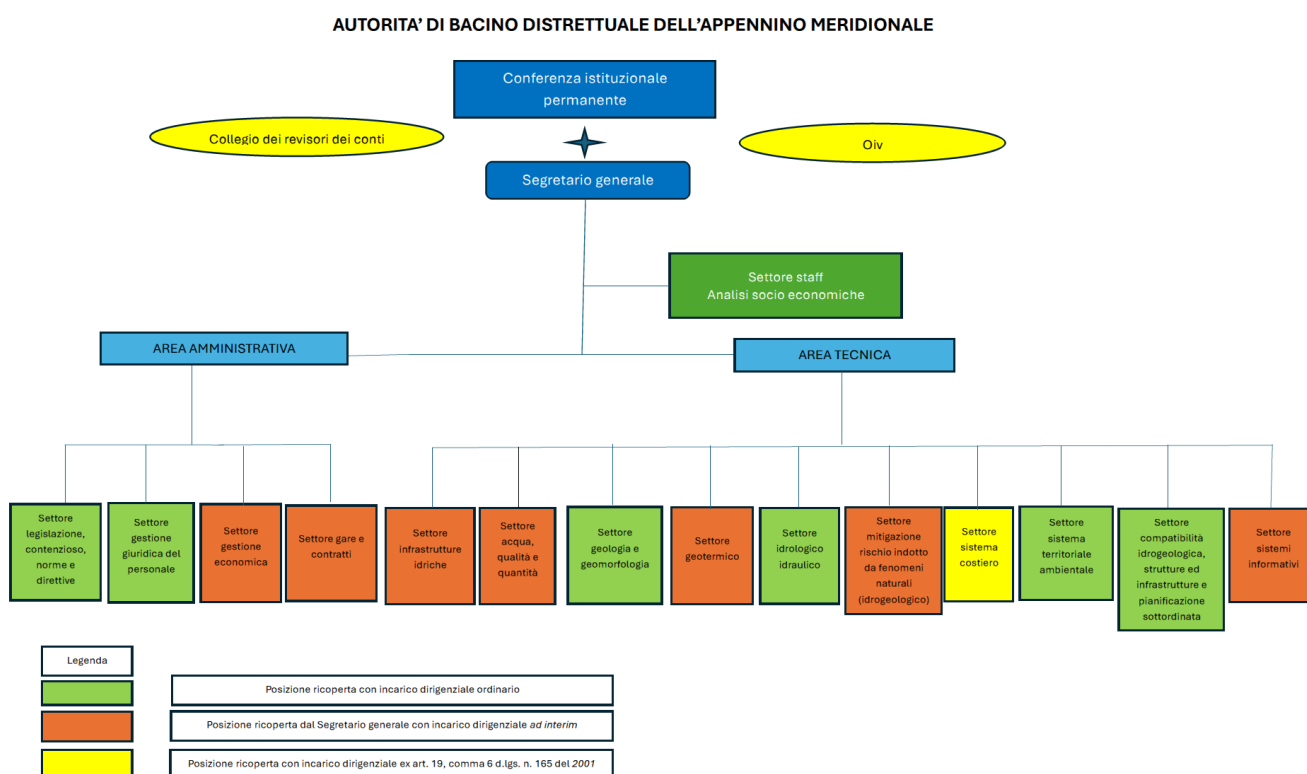
Inoltre, sono state avviate (in relazione alla disponibilità delle risorse economiche) le attività di cui al Piano di gestione dei sedimenti (l. n. 221 del 28 dicembre 2015) per il solo territorio calabrese.

1.4. Struttura organizzativa

La struttura organizzativa è definita dal regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 18 novembre 2019, n. 3. Il regolamento ha individuato le linee fondamentali per l'organizzazione e funzionamento degli uffici, l'articolazione della struttura operativa dell'Ente e l'organizzazione e la gestione delle risorse umane. Con decreto del Segretario generale del 10 marzo 2020, n. 139 è stato approvato il documento di organizzazione degli uffici del distretto dell'Appennino meridionale nel quale sono state individuate, nell'ambito del d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, del d.lgs. n. 152 del 2006 e dello statuto (art. 13, comma 3), le macrostrutture di livello dirigenziale dell'amministrazione.

Il modello organizzativo è sinteticamente articolato in segreteria particolare, uffici di *staff*, area amministrativa e area tecnica.

Grafico 2 - Macro Organigramma



Fonte: sito internet ABD Appennino meridionale

2. ORGANI

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale - individuati, come detto, dall'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso - sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico-operativa;
- l'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente, quando cambiano i Ministri, i Presidenti delle regioni, e/o il Capo Dipartimento della protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio ruolo e diventa efficace a seguito del recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Infine, la Segreteria tecnico-operativa, composta dai dirigenti dell'Ente, cambia, di volta in volta, con la nomina e/o cessazione dei dirigenti stessi. Come detto, gli organi sono stati costituiti sin dal 2018 pur in presenza di una gestione di fondi accentrata nella figura del Segretario generale, quale funzionario delegato di contabilità speciale, fino al 2021.

Il Segretario generale

È nominato con d.p.c.m., su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ha la rappresentanza legale dell'Autorità ed è responsabile dell'attuazione delle direttive disposte dal Ministro vigilante. Svolge compiti di direzione, coordinamento e controllo, al fine di assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità e risponde dei risultati raggiunti in attuazione degli indirizzi del Ministero vigilante.

In particolare, il Segretario generale:

- provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità;

- predispone la proposta di convocazione e di ordine del giorno della Conferenza istituzionale permanente e la trasmette al Ministero vigilante per il tramite della direzione generale competente; cura l'istruttoria degli atti di competenza della Conferenza medesima alla quale formula proposte;
- cura i rapporti con le istituzioni e le amministrazioni nazionali, regionali e locali, promuovendo la collaborazione con le stesse, ai fini del coordinamento delle rispettive attività; nel caso di distretto idrografico con uno o più bacini transfrontalieri, cura i rapporti con le altre Autorità internazionali e nazionali competenti su tali bacini;
- cura l'attuazione delle direttive della Conferenza operativa;
- riferisce semestralmente alla Conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino distrettuale;
- cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito *internet* dell'Autorità;
- sottopone alla Conferenza istituzionale permanente il progetto di bilancio e di consuntivo, nonché le variazioni di bilancio, con allegate le relazioni di accompagnamento e le note informative;
- destina le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili per l'esercizio delle funzioni, secondo principi di economicità, efficacia ed efficienza, nonché di rispondenza dell'attività svolta al pubblico interesse;
- definisce l'organizzazione interna dell'Autorità e assicura l'unicità di indirizzo tecnico-amministrativo;
- sovrintende all'attività di tutte le aree, servizi ed uffici dell'Autorità, assicurandone il coordinamento operativo anche nelle articolazioni territoriali;
- nomina i dirigenti dell'Autorità, nell'ambito della dotazione organica e nei limiti delle risorse finanziarie dell'Autorità stessa;
- adotta gli atti di organizzazione necessari per assicurare il regolare funzionamento dell'Autorità, anche attribuendo specifici compiti, poteri e responsabilità ai dirigenti;

- convoca e presiede la Conferenza operativa, predisponendo l'ordine del giorno delle relative riunioni;
- presta la collaborazione necessaria all'esercizio del potere di vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- esercita ogni competenza non attribuita espressamente ad altri organi dalla legge, dai regolamenti e dallo statuto.

L'attuale Segretario generale è stato confermato con d.p.c.m. 25 agosto 2022 per la durata di cinque anni.

Nel 2023 il Segretario generale ha adottato n. 1.119 decreti, di cui il 55 per cento di carattere amministrativo e il 45 per cento di carattere tecnico.

La Conferenza istituzionale permanente

È l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino (operativo dal maggio 2017).

È composta, come da apposito allegato allo statuto, dai Presidenti delle regioni e province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o dagli assessori dai medesimi delegati, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministro dei beni e delle attività culturali, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati.

La Conferenza provvede con propria deliberazione a:

- adottare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'art. 57 del d.lgs. n. 152 del 2006, nonché agli indirizzi fissati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, definendone preventivamente criteri, metodi, tempi e modalità;
- determinare quali componenti del Piano di bacino distrettuale costituiscano interesse esclusivo delle singole regioni e quali interessi comuni a più regioni;

- adottare i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale;
- monitorare l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bacino distrettuale, anche ai fini della verifica del perseguimento degli obiettivi della pianificazione;
- deliberare lo statuto dell'Autorità, le relative modifiche, in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, i bilanci preventivi, i conti consuntivi, le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il Piano del fabbisogno del personale e gli altri atti regolamentari generali;
- designare gli esperti da integrare nella Conferenza operativa, ai sensi dell'art. 7, c. 2, dello statuto.

La Conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre membri, tra i quali necessariamente il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che la presiede, e delibera a maggioranza dei presenti. Il Segretario generale partecipa alla Conferenza istituzionale permanente, senza diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza istituzionale permanente sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel 2023 la Conferenza si è riunita cinque volte.

La Conferenza operativa

Istituita con d.m. n. 161 del 29 maggio 2019, è composta dal Segretario generale, che la presiede, e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - Anbi, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Può essere altresì integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla Conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, senza diritto di voto.

La Conferenza operativa esprime, prima della deliberazione in Conferenza istituzionale permanente, il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità di cui al comma 10, lettera a), dell'articolo 63 del d.lgs. n. 152 del 2006, ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui alla lettera b) del medesimo comma dell'art. 63, funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, rispetto al Piano di bacino distrettuale, redatto come noto in coerenza con i Piani e i programmi dell'Unione europea. La Conferenza è validamente costituita se è presente almeno un terzo dei componenti e approva i propri atti con deliberazioni a maggioranza dei tre quinti dei presenti con diritto di voto. Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

La Conferenza operativa nel corso del 2023 si è riunita sette volte.

La Segreteria tecnico-operativa

Lo statuto dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale adottato con delibera della Conferenza istituzionale permanente n. 1 del 23 maggio 2017 e approvato con decreto interministeriale del Ministero dell'ambiente e del Ministero dell'economia e delle finanze n. 52 del 26 febbraio 2018, prevede, all'art. 8, i compiti della Segreteria tecnico-operativa. In particolare, essa provvede a:

- elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico di cui all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e il Piano di gestione del rischio di alluvioni di cui all'art. 7 della direttiva 2007/60/CE, nonché i programmi di intervento ai fini dell'adozione in Conferenza istituzionale permanente;
- esprimere pareri anche sulla base delle direttive della Conferenza operativa, sulla conformità dei piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, al Piano di bacino distrettuale, redatto in coerenza con i piani e i programmi dell'Unione europea.

La Segreteria tecnico-operativa è presieduta dal Segretario generale ed è composta dai dirigenti della struttura centrale e delle strutture o direzioni territoriali a livello decentrato/sub-distrettuale dell'Autorità e dal Responsabile dell'Ufficio di *staff* del Segretario

generale. È integrata dai dirigenti individuati, sulla base di specifiche intese, dalle regioni che operano con funzioni distrettuali nelle strutture territoriali.

L'attività della Segreteria tecnico-operativa è iniziata il 13 giugno 2018, come previsto con d.p.c.m. 4 aprile 2018. Nel 2023 si sono tenute 40 riunioni interne alla Segreteria ed oltre 100 tra Autorità di bacino distrettuale ed enti coinvolti nei processi di pianificazione e programmazione, i cui contenuti sono stati, successivamente, sintetizzati in apposite schede.

A seguito di specifica richiesta, l'Autorità ha comunicato che gli esiti delle riunioni si concretizzano, dopo opportune valutazioni e approfondimenti, in aggiornamenti sulle varie attività poste in essere, nonché in programmi di azione e atti amministrativi che vengono sottoposti alla Conferenza operativa e, laddove necessario, alla Conferenza istituzionale permanente.

Questa Sezione, considerato che si tratta di un organo istituzionale e chiamato ad esprimersi sulle principali attività che l'Autorità deve attuare, ritiene necessaria e ribadisce, come già indicato nella relazione precedente, una rapida formalizzazione delle decisioni che in tale ambito vengono prese. Occorre al riguardo rappresentare che, a seguito di richiesta istruttoria, l'Autorità ha comunicato che l'organizzazione e il funzionamento della Segreteria tecnico-operativa, disciplinata dall'art. 3, commi 2 e 3, dello statuto, è attualmente in fase di riorganizzazione in quanto all'epoca della sua costituzione - risalente all'anno 2018 - tenne necessariamente conto del periodo di transizione dalle Autorità di bacino di cui alla *ex l. n. 183 del 18 maggio 1989* a quelle distrettuali. È stata, quindi, avanzata al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) una richiesta di riorganizzazione della Segreteria tecnico-operativa, in quanto la stessa rappresenta la struttura operativa dell'amministrazione ed è composta da tutto il personale. Tale richiesta è coerente con le funzioni previste al comma 1, lett. a) e b) del medesimo art. 3 relative all'elaborazione del "Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci" e all'espressione di pareri.

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici, nato come struttura permanente di monitoraggio di tipo volontario e sussidiario nell'ambito del processo di attuazione del Programma di Misure del Piano di gestione delle acque (II e III Ciclo) del distretto idrografico dell'Appennino meridionale, è divenuto organo dell'Autorità di bacino distrettuale ai sensi

dell'art. 11 del d.l. 14 aprile 2023, n. 39, c.d. "Decreto siccità", convertito in legge 13 giugno 2023, n. 68, recante "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", che ha modificato il d.lgs. n. 152 del 2006 introducendo l'art. 63-bis. L'Osservatorio è stato istituito con Protocollo del 13 luglio 2016 (d'intesa tra l'Autorità di bacino, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione Abruzzo, la Regione Basilicata, la Regione Calabria, la Regione Campania, la Regione Lazio, la Regione Molise e la Regione Puglia, Istat, Ispra, Crea, Irsacnr, Anbi, Anea, Utilitalia, Assoelettrica), a supporto del governo integrato dell'acqua per la gestione sostenibile delle risorse idriche a livello distrettuale, in particolare nei momenti di più elevata criticità derivante dai fenomeni di scarsità idrica o siccità.

Secondo quanto stabilito dal regolamento di funzionamento, approvato con delibera n. 1 del 25 luglio 2023 della Conferenza istituzionale permanente (Cip), l'Osservatorio, presieduto e coordinato dal Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale, è composto da un rappresentante per ognuna delle amministrazioni presenti nella Cip ed eventuali membri supplenti, muniti anch'essi di diritto di voto in caso di impedimento o di assenza dei primi; inoltre, per le sole attività istruttorie, può essere integrato da membri esperti, senza diritto di voto, appartenenti ad enti, associazioni, istituti e società pubbliche competenti nelle materie utili allo svolgimento delle funzioni dell'Osservatorio (art. 2 del regolamento).

Come previsto dal regolamento dell'Osservatorio, nelle more della emanazione del decreto di costituzione dell'Osservatorio (non ancora avvenuto), le attività dello stesso proseguono nel precedente assetto normativo (art. 8 del regolamento). Sin dalla sua istituzione l'Osservatorio ha operato ed opera perseguendo gli obiettivi di monitoraggio e gestione della risorsa idrica, rafforzando l'azione di collaborazione e concertazione con tutti i soggetti competenti per fronteggiare le diseguaglianze riscontrate tra disponibilità di risorsa e utilizzi della stessa nei vari comparti. Nel corso dell'anno 2023, l'Autorità di bacino ha avviato l'azione di ricognizione, presso le amministrazioni presenti nella Cip, dei nominativi dei membri rappresentanti e degli eventuali membri supplenti, da designare quali componenti con diritto di voto in seno all'Osservatorio, onde procedere con la piena attuazione del disposto dell'art. 63-bis del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.; ha, inoltre, richiesto agli enti competenti

l'indicazione dei nominativi di propri esperti, senza diritto di voto, per integrare l'Osservatorio per le sole attività istruttorie.

Per l'Osservatorio si sono tenute n. 4 sedute.

Le attività dell'Osservatorio costituiscono elementi significativi nello sviluppo degli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione a cura dell'Autorità di bacino relativamente alla *governance* della risorsa idrica e quanto a questa connessa. Per tale ragione, la Sezione ritiene necessaria una rapida formalizzazione del decreto di costituzione, ancora in fase di realizzazione.

Il Collegio dei revisori dei conti

È l'organo preposto al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'art. 2 del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286 nonché ai sensi degli artt. 19 e ss. del d.lgs. 30 giugno 2011, n. 123. È nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti.

Anche il controllo contabile di cui all'art. 2409-*bis* del codice civile, è attribuito al Collegio dei revisori.

In particolare, lo stesso:

- accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;
- vigila sull'osservanza delle leggi, dello statuto e dei regolamenti dell'Autorità;
- esamina il bilancio di previsione e il rendiconto, redigendo apposite relazioni;
- accerta periodicamente la consistenza di cassa;
- redige le relazioni di propria competenza;
- può chiedere al Segretario generale notizie sull'andamento generale e sulla gestione dell'Autorità, ovvero su singole questioni, riferendo al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica le eventuali irregolarità riscontrate;
- può procedere in ogni momento ad atti di ispezione e di controllo;
- esprime, su richiesta del Segretario generale, pareri preventivi su determinati fatti o atti gestionali dell'Autorità.

L'ultima composizione del Collegio dei revisori è avvenuta con d.m. n. 519 del 3 dicembre 2021 con durata triennale, e lo stesso, scaduto a fine 2024, non è stato rinnovato. Su specifica richiesta istruttoria, l'Autorità comunicava che la procedura di nomina, sebbene avviata, non risultava

conclusa fino al mese di giugno 2025, essendo ormai ampiamente trascorso il periodo di *prorogatio* di 45 giorni previsto dall'art. 3, comma 1, del d.l. 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla legge 15 luglio 1994, n. 444. Poiché la mancanza di operatività dell'organo di controllo comporta evidenti ripercussioni negative sugli atti fondamentali del ciclo della programmazione economica, strategica e gestionale, per i molti e rilevanti atti su cui lo stesso è chiamato obbligatoriamente ad esprimersi, la Sezione rilevava la persistenza del ritardo e raccomandava alle amministrazioni competenti una celere conclusione della procedura di nomina ed un più scrupoloso rispetto delle tempistiche di rinnovo. Si precisa che, a seguito di ciò, con decreto del Ministro dell'ambiente n. 176 dell'8 luglio 2025 si è provveduto alla nomina del Presidente e dei componenti del Collegio dei revisori dei conti, prontamente comunicato alla Sezione da parte dell'Autorità.

In concomitanza con la procedura di nomina dovranno essere rideterminati i compensi ai revisori in considerazione dell'intervenuto d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 recante "Regolamento in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici" e la successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2022.

Il Collegio dei revisori è convocato dal Presidente dello stesso, anche su richiesta dei componenti, ogni qualvolta lo ritenga necessario e, comunque, almeno una volta per trimestre. Le delibere sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti.

Nel 2023, il Collegio si è riunito sedici volte.

Per completezza di trattazione va detto che, nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del personale, nonché per la gestione dei temi legati a *performance*, anticorruzione e trasparenza, è operativo l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) che esercita i compiti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. L'Organismo è costituito in forma monocratica ed è stato nominato con decreto del Segretario generale del 25 maggio 2021, n. 607, con durata triennale. Alla scadenza, il componente monocratico è stato nominato per il triennio 2024-2027 con decreto segretariale n. 601 del 24 luglio 2024, a seguito di avviso pubblico regolarmente pubblicato nell'apposita sezione del Portale della *performance* del Dipartimento della funzione pubblica. Relativamente agli obblighi in materia di trasparenza e

anticorruzione, va rilevato che nel documento di aggiornamento utile per il 2023 (predisposto in conformità a quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione-PNA 2022 quale atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni) si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta nel corso dei precedenti anni di attuazione dello stesso e della mancanza nel corso dell'anno 2022 (ma in generale dalla istituzione dell'Ente) di fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative.

Con riferimento in particolare alla sezione "Trasparenza", nel corso del 2023 sono state programmate azioni finalizzate a migliorare l'intero "ciclo della trasparenza" attraverso l'introduzione e il rafforzamento di previsioni che attribuiscono ai singoli dirigenti/funzionari responsabili degli uffici l'obbligo di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare e di vigilare sulla regolare attuazione dell'accesso civico, permettendo così di rafforzare il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'attività di controllo. Si fa presente, al riguardo, che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è stato nominato con decreto segretariale n. 153 del 10 marzo 2023 nella persona di un dirigente di ruolo dell'Autorità.

Nella tabella seguente è evidenziata la spesa per gli organi nell'esercizio in esame, in comparazione con il 2022.

Tabella 1 - Compensi per organi e Oiv

	2022	2023
Compensi al Segretario generale	110.748	115.000
Compensi al Collegio dei revisori	99.103	76.000
Rimborsi agli organi istituzionali	10.519	1.522
Compenso all'Organismo indipendente di valutazione	15.960	10.080
Totale	236.330	202.602

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

Le spese impegnate a titolo di compensi agli organi istituzionali si riferiscono esclusivamente agli oneri per il Segretario generale e per l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), in quanto per i componenti del Collegio dei revisori dei conti non sono stati assunti impegni contabili nelle more della definizione dell'iter di quantificazione del *quantum debeatur*, con l'approvazione ministeriale.

3. LE RISORSE UMANE

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale con il citato d.p.c.m. 4 aprile 2018 è stata fissata in 259 unità, di cui 17 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

A fronte di tale organico, la consistenza numerica complessiva del personale all'inizio dell'anno in esame risultava di 172 unità, di cui 127 unità a tempo indeterminato e 45 a tempo determinato.

Si rappresenta poi, che nel corso dell'anno 2023 sono state realizzate:

- cessazioni: n. 1 dirigente per pensione di vecchiaia al 31 ottobre 2023 - n. 1 funzionario (*ex cat.* C5 EPNE) per dimissioni volontarie al 12 giugno 2023;
- assunzioni per stabilizzazione: n. 5 funzionari; n. 10 assistenti; n. 1 operatore.

In ragione di quanto sopra rappresentato (n. 2 cessazioni e n. 16 assunzioni) si riporta di seguito la consistenza del personale in servizio al 31 dicembre 2023.

Tabella 2 - Personale in servizio

Personale in servizio al 31 dicembre 2023			
Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Funzioni Centrali			
Fascia/Area	Profilo Professionale (Amm.vo/Tecnico)	Note	Numero unità
Dirigenza II fascia			
Dirigenti II fascia	Amministrativi	di ruolo a tempo indeterminato	2
		comando IN	1
	Tecnici	di ruolo	2
		aspettativa	1
		incarico ex art. 19, c. 6, d.lgs. 165/2001	1
		A - Totale Dirigenza	
Personale del Comparto			
Area delle E.P.			
Elevate professionalità	Amministrativi		0
	Tecnici		0
B - Totale Area delle Elevate professionalità			0
Area dei Funzionari			
Funzionari	Amministrativi	di ruolo a tempo indeterminato	8
		comando OUT	1
		a tempo determinato	5
	Tecnici	di ruolo a tempo indeterminato	48
		comando OUT	3
		a tempo determinato	7
C - Totale Area dei Funzionari			72
Area degli Assistenti			
Assistenti	Amministrativi	di ruolo a tempo indeterminato	28
	Tecnici	di ruolo a tempo indeterminato	44
		aspettativa	1
D - Totale Area degli Assistenti			73
Area degli Operatori			
Operatori	Autista		1
E - Totale Area degli Operatori			1
Totale (A+B+C+D+E)			153

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

La diminuzione della consistenza del personale riportato in tabella rispetto alla precedente annualità 2022 è giustificata dalle scadenze contrattuali del personale a tempo determinato, oltre che dalle dimissioni volontarie verificatesi nel corso del 2023.

Per completezza, si precisa che allo stato l'amministrazione sta ultimando le assunzioni autorizzate nella "Programmazione Triennale del Fabbisogno del Personale 2023/2025" (approvata con decreto interministeriale n. 332 dell'11 ottobre 2023) e finanziate da cessazioni da *turn over*; finanziamenti ai sensi della legge n. 234 del 2021, artt. 607 e 607-bis, e finanziamenti di cui all'art. 5-bis del d.l. n. 186 del 2022.

Risultano autorizzati i reclutamenti da *turn over* (d.p.c.m. 14 maggio 2024) nonché le assunzioni finanziate dall'art. 5-bis del d.l. n. 186 del 2022 (d. interm. n. 332 dell'11 ottobre 2023); non

risultano ancora autorizzati i reclutamenti sui finanziamenti di cui all'art. 607-bis della l. 30 dicembre 2021, n. 234.

Sulla base delle autorizzazioni rese, l'Amministrazione ha ultimato le seguenti procedure assunzionali a tempo indeterminato.

Tabella 3 - Procedure di reclutamento

PROCEDURE ULTIME NEL 2023		
Finanziamenti di cui all'art. 5-bis del d.l. n. 186/2022 - d.interm. n. 332 dell'11 ottobre 2023		
Area	Tipologia di reclutamento	Unità reclutate
Funzionari	Stabilizzazione ex art. 20, comma 1, d.lgs. n. 75/2017	5
Assistenti		10
Operatori		1
Tot.		16
Assistenti	Trasformazione a tempo pieno	5
PROCEDURE ULTIME NEL 2024		
Finanziamenti di cui all'art. 5-bis del d.l. n. 186/2022 - d.interm. n. 332 del 11 ottobre 2023		
Area	Tipologia di reclutamento	Unità reclutate
Funzionari	Mobilità ex art. 30 d.lgs. n. 165/2001	2
Tot.		2
Assistenti	Stabilizzazione ex art. 20, comma 2	1
Tot.		1
Funzionari	Progressioni verticali	7
Tot.		7
Totale reclutamenti finanziati dall'art. 5-bis del d.l. n. 186/2022		10
Finanziamenti da TURN OVER - d.p.c.m. del 14 maggio 2024		
Funzionari	Progressioni verticali	7
Tot.		7

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

Occorre al riguardo rappresentare che, per il potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con il d.l. n. 153 del 2024, art. 9, comma 9-bis, convertito con modificazioni in legge 13 dicembre 2024, n. 191, le Autorità di bacino sono autorizzate, a decorrere dall'anno 2026, a reclutare e ad assumere, nei limiti della vigente dotazione organica, personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici.

Ciò nonostante, si rileva una grave carenza di personale in servizio, rispetto alla dotazione organica fissata.

Nella tabella seguente è riportata la spesa del personale in servizio al 31 dicembre 2023, che risulta ridotta rispetto all'anno precedente di circa 3.500.000 euro (oltre il 25 per cento), per la riduzione del numero di personale in servizio.

Tabella 4 - Spesa per il personale

	2022	2023
Voci stipendiali corrisposte al personale a tempo indeterminato	4.151.484	4.314.254
Indennità e altri compensi esclusi i rimborsi spesa per missione per personale a tempo indeterminato	1.868.634	1.971.334
Voci stipendiali corrisposte al personale a tempo determinato	1.546.358	1.095.938
Straordinario per il personale a tempo indeterminato	143.249	148.505
Contributi obbligatori per il personale	2.577.998	1.937.460
Contributi previdenza complementare	2.045	2.702
Contributi per indennità di fine rapporto di lavoro	16.736	0
Assegni familiari	11.871	0
Buoni pasto	115.850	88.452
Premio Inail	15.768	0
Arretrati	2.900.268	269.810
Totale	13.350.261	9.828.455

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

3.1. L'attività svolta nell'esercizio di riferimento

La finalità istituzionale di tutte le Autorità di bacino distrettuali è la tutela ambientale dell'intero distretto idrografico di competenza, mentre, più nel dettaglio, gli ambiti entro cui svolgono le proprie attività di pianificazione sono:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene; disciplina delle attività estrattive idrauliche;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- contenimento dei fenomeni di abbassamento dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde.

Sulla base delle linee strategiche, nonché perseguendo gli obiettivi operativi, di seguito si riporta, secondo quanto indicato nella relazione gestionale illustrativa al rendiconto generale ed a seguito di specifica richiesta integrativa da parte della Sezione, la sintesi dei principali progetti, in corso nel 2023, ai quali l'Autorità di bacino ha aderito a diverso titolo.

Gli interventi di manutenzione idraulica Programma anno 2018 e 2019

Quanto agli interventi di manutenzione idraulica Programma anno 2018 e 2019, l'ABD dell'Appennino meridionale è stata individuata quale soggetto attuatore per la progettazione e la realizzazione di n. 19 interventi di manutenzione idraulica lungo alcuni corsi d'acqua ricadenti nel territorio del distretto idrografico dell'Appennino meridionale, per la cui realizzazione il Mase (già Mattm) ha stanziato un finanziamento complessivo pari a 15 mln, già interamente trasferito all'Autorità. L'Autorità ha assicurato di continuare a svolgere, sulle attività richiamate, un monitoraggio continuo.

Realizzazione dell'intervento di sistemazione idraulica e ambientale della foce del fiume Mingardo

Attività rilevante è quella finalizzata alla realizzazione dell'intervento di sistemazione idraulica e ambientale della foce del fiume Mingardo per la difesa degli abitanti e delle infrastrutture presenti lungo il corso d'acqua dal rischio di alluvione per uno stanziamento di 5,5 mln. Nell'anno 2022 era stata avviata la procedura di gara volta all'affidamento di servizi tecnici per la redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica, progetto definitivo, progetto esecutivo, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, rilievi e indagini, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione.

Nel febbraio 2023 è stato aggiudicato l'appalto e a giugno è stato avviato il servizio. Nel marzo 2025 si è dato avvio alla fase relativa alla redazione del progetto definitivo.

Per l'intervento, nel 2023 è stata impegnata la somma di euro 412.705,01. Sono state effettuate ad oggi due liquidazioni per un totale di euro 191.641,65.

Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nella regione Campania

L'ABD è stata individuata quale soggetto attuatore per la realizzazione della progettazione di 4 interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Campania di cui al decreto direttoriale Mattm n. 417 del 2018 e al decreto struttura commissariale Regione Campania n. 33 del 2018. Al riguardo, l'Autorità riferisce, a seguito di specifica istruttoria, che numerose sono state le attività svolte fino ad oggi sulle specifiche iniziative. Le somme impegnate nel 2022 sono state di euro 546.839,72 e risultano ancora da liquidare euro 324.068,12.

Monitoraggio e strumenti operativi per la prevenzione e gestione dei rischi - convenzione con Regione Puglia nell'ambito del Programma POR PUGLIA 2014-2020

Il progetto, che si articola in cinque sotto-progetti, ha visto nel 2022 (e fino al dicembre 2023) lo svolgimento delle attività riguardanti, tra l'altro, il monitoraggio fisico del clima meteomarinario dei litorali pugliesi, ai fini della gestione integrata della zona costiera, il monitoraggio dei dissesti idrogeologici legati a fenomeni naturali e antropici, ai fini della mitigazione del rischio idrogeologico del territorio, la conservazione e il ripascimento delle coste sabbiose della Regione Puglia, approfondimento degli scenari per combattere gli effetti del cambiamento climatico e della desertificazione. La convenzione POR Puglia è terminata a dicembre 2023.

Gestione e bilancio dei sedimenti e sistemazione nei bacini idrografici del territorio regionale della Calabria

In relazione all'intervento, l'Autorità ha assunto il ruolo di "ente avvalso" a seguito della sottoscrizione di un'apposita convenzione di avvalimento, nel mese di settembre 2022, con il Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria, svolgendo attività tecniche e amministrative relative ai compiti e funzioni spettanti al Commissario stesso, specie in campo contrattuale.

Per tali attività, alla stessa Autorità di Bacino sarà corrisposta una quota, nel limite massimo del 5 per cento dell'importo complessivo del finanziamento (pari ad euro 3.101.136,72), per le spese strumentali *ex art. 23, comma 11-bis*, del d.lgs. n. 50 del 2016 e ss.mm.ii.

In esito alle procedure di gara indette nell'anno 2023, l'Autorità ha proceduto all'aggiudicazione del servizio. Ricevuto dalla società aggiudicataria il programma esecutivo del servizio, si è trasmessa tutta la documentazione al Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria, per la sottoscrizione del contratto, avvenuta in data 10 aprile 2024.

Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Lazio

Quanto alla mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Lazio, è stata sottoscritta apposita convenzione con il suddetto ente territoriale riguardo l'Isola del Liri, nonché stipulato

un accordo con l'Università di Cassino per il supporto scientifico alla progettazione, alla modellazione, alla predisposizione del *Master Plan* del citato intervento. Nel corso del 2023 si è proceduto all'affidamento di indagini sul sito e verifiche di laboratorio. Tuttavia, la procedura di affidamento ha subito un forte rallentamento a causa di un ricorso da parte di un operatore economico escluso dalla gara e pertanto si è dovuto procedere ad una nuova gara, a tutt'oggi in fase di aggiudicazione. Nel 2023 è stata impegnata la somma di euro 47.104,20 e liquidate somme precedentemente impegnate per complessivi euro 111.701,40.

Progetto Sicurezza idrica / Sicurezza sociale - "Sistema di protezione e sorveglianza del bacino di alimentazione del Gruppo Sorgivo di Cassano Irpino", approvato e finanziato dal Ministero dell'Interno nell'ambito del Programma "PON legalità" 2014-2020 - con riferimento alla idrostruttura sorgiva, il vettore di trasporto e distribuzione della risorsa idrica - quale misura non strutturale finalizzata alla tutela e salvaguardia di risorse idriche pregiate e al miglioramento delle condizioni di sicurezza di aree particolarmente vulnerabili e strategiche per lo sviluppo delle attività produttive, fondamentale nel contrasto ai fenomeni di illegalità ambientale e nel preservare e valorizzare il patrimonio economico e culturale.

I risultati del Progetto *Sicurezza Idrica - Sicurezza Sociale* sono stati presentati nel corso dell'evento pubblico tenutosi a Napoli il 15 dicembre 2023.

L'importo del progetto ammesso a finanziamento, per il quale l'Autorità di bacino distrettuale risulta il beneficiario, è pari ad euro 13.945.380,80 (inclusa Iva). Il progetto si è concluso nel dicembre 2023.

RETURN - multi-Risk sciEnce for resilientT commUnities undeR a changiNg climate

Il progetto contribuisce a rafforzare le competenze chiave, il trasferimento tecnologico e di conoscenza e a rafforzare la *governance* italiana nella gestione del rischio di catastrofi, attraverso il miglioramento delle conoscenze di base verso l'applicazione e lo sfruttamento della tecnologia, con il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni, degli *stakeholders* e delle imprese private.

Tra gli obiettivi scientifici del progetto, in linea con le sfide proposte dagli obiettivi e dalle priorità del Piano Nazionale della Ricerca (PNR), vi è quello della migliore comprensione dei rischi ambientali, naturali e antropici nonché la loro interrelazione con gli effetti del

cambiamento climatico e inoltre di migliorare la previsione del rischio e le metodologie per la prevenzione, l'adattamento e la mitigazione, sviluppando nuove metodologie/tecnologie per il monitoraggio. La quota di agevolazione finanziaria all'Autorità per lo svolgimento delle attività è pari ad euro 506.571,67.

La stessa, inoltre, partecipa al Progetto RETURN con una spesa complessiva pari ad euro 60.000, quale quota da destinarsi al fondo di dotazione, al fine di partecipare in qualità di membro fondatore della Fondazione RETURN. La spesa è stata totalmente liquidata.

Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici (PON FSC Acque 2014-2020)

L'intervento è rivolto al potenziamento del quadro delle conoscenze, all'implementazione di misure dirette al miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici, alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica ed all'incremento dell'efficienza dei relativi servizi. Per le azioni sono state programmate specifiche attività trasversali ai piani alluvioni, acque e progetti specifici, che vedono la realizzazione attraverso accordi con Università e Centri di ricerca. Negli anni 2023, 2024 e 2025 sono state impegnate e liquidate le somme, come risultano dalla allegata tabella.

Tabella 5 - PON FSC Acque 2014-2020

FSC 2014-2020 PED ALLUVIONI		IMPORTO
ANNO GESTIONE	DESCRIZIONE	
2023	(B2) IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI (2022) RIPORTATI NEL 2023	533.664,51
	(B3) LIQUIDAZIONI NEL 2023 SU IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI (2022)	17.239,48
	(B4) IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI (2022) RIPORTATI NEL 2023, AL NETTO DI LIQUIDAZIONI (B2-B3)	516.425,03
	(B5) IMPEGNI DI COMPETENZA 2023	419.560,00
	(B6) LIQUIDAZIONI SU IMPEGNI COMPETENZA 2023	-
	(B7) IMPEGNI RESIDUI COMPETENZA 2023 (B5-B6)	419.560,00
2024	(B8) IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PRECEDENTI (2022-2023) RIPORTATI NEL 2024 (B4+B7)	935.985,03
	(B9) STORNI 2024 SU IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PRECEDENTI (2022-2023)	47.152,78
	(B10) IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PREC. (2022-2023) RIPORTATI NEL 2024, AL NETTO DI STORNI IMP. 2024 SU 2023 (B8-B9)	888.832,25
	(B11) LIQUIDAZIONI NEL 2024 SU IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PRECEDENTI (2022-2023) RIPORTATI NEL 2024 AL NETTO DI STORNI	71.447,00
	(B12) IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PREC. (2022-2023) RIPORTATI NEL 2024, AL NETTO DI LIQUIDAZIONI (B10-B11)	817.385,25
	(B13) IMPEGNI DI COMPETENZA 2024	257.868,70
	(B14) LIQUIDAZIONI SU IMPEGNI COMPETENZA 2024	44.133,84
2025	(B15) IMPEGNI RESIDUI COMPETENZA 2024 (B13-B14)	213.734,86
	(B16) IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PRECEDENTI (2022-2023-2024) RIPORTATI NEL 2025 (B12+B15)	1.031.120,11
	(B17) LIQUIDAZIONI NEL 2025 SU IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI (2022-2023-2024)	69.627,00
	(B18) IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI (2022-2023-2024) RIPORTATI NEL 2025, AL NETTO DI LIQUIDAZIONI (B16-B17)	961.493,11
	(B19) IMPEGNI DI COMPETENZA 2025	252.041,00
	(B20) LIQUIDAZIONI SU IMPEGNI COMPETENZA 2025	-
	(B21) IMPEGNI RESIDUI COMPETENZA 2025 (B19-B20)	252.041,00
TOTALE IMPEGNI AL 2025:		1.415.981,43
TOTALE LIQUIDAZIONI AL 2025:		202.447,32
IMPEGNI AL 2025 AL NETTO DI LIQUIDAZIONI:		1.213.534,11
DI CUI IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI:		961.493,11
DI CUI IMPEGNI DI COMPETENZA 2025, AL NETTO DI LIQUIDAZIONI:		252.041,00

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

Misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione e la programmazione e realizzazione degli interventi di cui ai Piani di gestione del rischio alluvione (PON FSC Alluvioni 2014-2020)

Nell'ambito del progetto sono previsti approfondimenti e aggiornamenti del quadro conoscitivo del sistema ambientale, dell'evoluzione del sistema fluviale, della correlazione del sistema fluviale con quello di versante e costiero a base della pianificazione, regole ed indirizzi per il governo del territorio, misure di sorveglianza, controllo e monitoraggio nonché misure di mantenimento di condizioni di corretto assetto del territorio e ripristino delle condizioni di naturalità dei fiumi.

Per tali azioni sono state programmate specifiche attività trasversali ai piani alluvioni, acque e progetti specifici, che vedono la realizzazione, oltre che mediante personale interno dell'Autorità, attraverso collaborazioni con Università, Istituti di ricerca ed operatori economici affidatari di servizi tecnici specialistici e forniture tecnologiche ai sensi del Codice dei contratti (ora d.lgs. n. 36 del 31 marzo 2023).

Si allega la tabella fornita dall'Autorità, su specifica richiesta istruttoria, relativa agli anni 2023-2024-2025.

Tabella 6 - PON FSC Alluvioni 2014-2020

FSC 2014-2020 PED ACQUE		
ANNO GESTIONE	DESCRIZIONE	IMPORTO
2023	(B2) IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI (2022) RIPORTATI NEL 2023	5.590.086,39
	(B3) LIQUIDAZIONI NEL 2023 SU IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI (2022)	524.843,51
	(B4) IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI (2022) RIPORTATI NEL 2023, AL NETTO DI LIQUIDAZIONI (B2-B3)	5.065.242,88
	(B5) IMPEGNI DI COMPETENZA 2023	1.200.958,35
	(B6) LIQUIDAZIONI SU IMPEGNI COMPETENZA 2023	175.169,66
	(B7) IMPEGNI RESIDUI COMPETENZA 2023 (B5-B6)	1.025.788,69
	(B8) IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PRECEDENTI (2022-2023) RIPORTATI NEL 2024 (B4+B7)	6.091.031,57
2024	(B9) STORNI 2024 SU IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PRECEDENTI (2022-2023)	213.926,80
	(B10) IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PREC. (2022-2023) RIPORTATI NEL 2024, AL NETTO DI STORNI IMP. 2024 SU 2023 (B8-B9)	5.877.104,77
	(B11) LIQUIDAZIONI NEL 2024 SU IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PRECEDENTI (2022-2023) RIPORTATI NEL 2024 AL NETTO DI STORNI	1.582.443,39
	(B12) IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PREC. (2022-2023) RIPORTATI NEL 2024, AL NETTO DI LIQUIDAZIONI (B10-B11)	4.294.661,38
	(B13) IMPEGNI DI COMPETENZA 2024	2.685.400,99
	(B14) LIQUIDAZIONI SU IMPEGNI COMPETENZA 2024	249.553,18
	(B15) IMPEGNI RESIDUI COMPETENZA 2024 (B13-B14)	2.435.847,81
2025	(B16) IMPEGNI RESIDUI DI ANNI PRECEDENTI (2022-2023-2024) RIPORTATI NEL 2025 (B12+B15)	6.730.509,19
	(B17) LIQUIDAZIONI NEL 2025 SU IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI (2022-2023-2024)	302.594,78
	(B18) IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI (2022-2023-2024) RIPORTATI NEL 2025, AL NETTO DI LIQUIDAZIONI (B16-B17)	6.427.914,41
	(B19) IMPEGNI DI COMPETENZA 2025	3.495.077,08
	(B20) LIQUIDAZIONI SU IMPEGNI COMPETENZA 2025	2.929,40
	(B21) IMPEGNI RESIDUI COMPETENZA 2025 (B19-B20)	3.492.147,68
TOTALE IMPEGNI AL 2025:		12.757.596,01
TOTALE LIQUIDAZIONI AL 2025:		2.837.533,92
IMPEGNI AL 2025 AL NETTO DI LIQUIDAZIONI:		9.920.062,09
DI CUI IMPEGNI RESIDUI ANNI PRECEDENTI:		6.427.914,41
DI CUI IMPEGNI DI COMPETENZA 2025, AL NETTO DI LIQUIDAZIONI:		3.492.147,68

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

In relazione alle attività sopra descritte, la Sezione evidenzia un consistente ritardo nella capacità operativa delle fasi di impegno e pagamento dei numerosi progetti in cui l'Autorità è coinvolta ed invita quindi l'Ente ad un più attento rispetto delle tempistiche richieste.

Contratti di fiume

Nell'ambito del percorso di pianificazione, programmazione e gestione delle risorse acqua, suolo ed ambiente connesso, nell'anno 2023 è proseguito l'impegno dell'Autorità nel rafforzamento operativo dei contratti di fiume, partecipando a seminari, *workshop*, moduli formativi frontali sui temi dell'approccio integrato, partenariati, fabbisogni e prospettive, nonché sulle modalità di monitoraggio dei contratti stessi.

Attività a supporto dell'azione del Commissario straordinario per la rimozione ed allontanamento fusti radioattivi deposito Cemerad - Comune di Statte (Ta)

L'Autorità di bacino del distretto dell'Appennino meridionale ha supportato il Commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito *ex* Cemerad, nel territorio comunale di Statte (Ta) per:

- verifiche e sopralluoghi quindicinali dello stato dei luoghi finalizzato al controllo delle condizioni di sicurezza del capannone e di tutti i locali nonché delle aree esterne, incluse le recinzioni, al controllo dell'integrità dei fusti, alla funzionalità degli impianti esistenti;
- comunicazioni al Prefetto di Taranto, al Sindaco del Comune di Statte ecc. per aggiornamento verifiche e sopralluoghi;
- aspetti procedurali, tecnico-amministrativi e finanziari.

Per la gestione della contabilità relativa alle attività in capo al Commissario straordinario (*ex* d.p.c.m. del 19 novembre 2015, d.p.c.m. del 7 dicembre 2016 e art. 3-*bis* del d.l. 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni dalla l. 27 febbraio 2017, n. 18), il Segretario generale dell'Autorità è stato nominato, in qualità di Commissario straordinario, Funzionario delegato, su autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente e con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni di riferimento.

Si specifica che il sito *ex* Cemerad costituiva una delle maggiori criticità ambientali-sanitarie dell'area tarantina, in quanto in un deposito, abbandonato ed in totale stato di fatiscenza, erano ammassati, sin dagli inizi del 2000, un notevolissimo numero di fusti contenenti rifiuti

pericolosi e radioattivi. Il censimento di essi ha consentito di riscontrare la presenza di 16.598 fusti, di cui 5.391 radioattivi (tra questi anche 93 fusti contenenti sorgenti e filtri contaminati dall'evento Chernobyl) e 11.207 potenzialmente decaduti. Allo stato, ne sono stati allontanati in totale dal deposito n. 14.526. Il Commissario straordinario ha sottoposto alla valutazione del Dipartimento energia del Mase due scenari che avrebbe consentito il completamento dell'operazione nell'arco del 2024, ma, al momento, non risulta fornito alcun riscontro. Si auspica una celere soluzione da parte di tutti gli enti e amministrazioni coinvolte, vista la delicatezza della materia.

Attività a supporto del Commissario straordinario di Governo art. 1, c. 154, l. n. 145 del 2018

Nell'ambito delle attività per l'efficientamento del sistema dighe (Schema idrico Ofanto: Conza e Saetta; Schema idrico Basento-Bradano: Camastra, Acerenza, Genzano, Serra del Corvo; Schema idrico ionico-Sinni: Monte Cotugno, Pertusillo) - area *ex* Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipili) sono state avviate quelle relative alla definizione del *Master Plan* e progettazione degli interventi del servizio idrico integrato di cui alla delibera Cipe n. 13 del 2019.

Sono state altresì svolte azioni a supporto del Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica (da luglio 2023 a dicembre 2023).

Accordo di programma (13 ottobre 2022) tra la Regione Campania, la Regione Puglia e l'Autorità per la regolamentazione del trasferimento idrico interregionale tra Campania e Puglia per la gestione della galleria "Pavoncelli bis"

Tale attività costituisce elemento significativo del Piano di gestione delle acque, nonché dell'Osservatorio sugli utilizzi idrici. A tal fine, nel tempo è stato realizzato un complesso ed articolato sistema infrastrutturale deputato al trasferimento idrico interregionale, destinato a soddisfare i fabbisogni idrici non solo potabili, ma anche irrigui ed in parte industriali. Attraverso tale sistema vengono movimentati tra le diverse regioni del distretto circa 870 Mm³/anno.

In questo scenario si inserisce l'azione di "regolamentazione dei trasferimenti interregionali", individuata quale elemento significativo nell'ambito del percorso di *governance* della risorsa idrica a livello distrettuale.

In coerenza con quanto disposto dall'art. 9 dell'Accordo di programma, il Tavolo tecnico ha avviato, a far data dal suo insediamento nell'aprile 2023, le attività assegnategli dall'Accordo. Nel dicembre 2024 si è insediato il Tavolo tecnico istituzionale permanente e nel corso del 2025 stanno proseguendo le attività del Tavolo.

Gli accordi di collaborazione in corso nel 2023 sono i seguenti:

- Università della Calabria, Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente (Diam) relativamente alle attività tecnico-scientifiche finalizzate all'aggiornamento del Piano di assetto idrogeologico e realizzazione del Piano di gestione rischio alluvioni;
- Consorzio Interuniversitario per l'Idrologia (Cinid), relativamente all'aggiornamento di modelli idrologici anche in relazione alle valutazioni connesse alle dinamiche climatiche;
- Università degli Studi di Napoli Federico II, relativamente alla valutazione della vulnerabilità e del danno di strutture ed infrastrutture in aree soggette a rischio.

Nell'anno di riferimento, l'Autorità riferisce inoltre di aver stipulato un accordo di collaborazione con l'Università di Napoli Federico II-Dipartimento di biologia (in data 23 maggio 2023) allo scopo di proseguire una collaborazione tecnico-scientifica per l'analisi e la valutazione delle risorse acqua, sedimenti e suolo, inoltre su strategie di difesa e riqualificazione delle matrici ambientali e degli ecosistemi alterati, nonché di valutazioni di tecnologie volte al risanamento delle acque, dei sedimenti e dei suoli per un loro riutilizzo in campo agricolo, industriale o per la potabilizzazione. L'accordo prevede un importo di 300.000 euro e la scadenza è fissata al 23 maggio 2026.

Il coinvolgimento dell'Ente nella attuazione del PNRR

Come già riferito nella relazione dell'anno precedente, l'Autorità ha comunicato di partecipare come soggetto attuatore in due progetti, in forza del mandato di Commissario straordinario di Governo, conferito al Segretario generale dall'art. 1, c. 154, lett. b, della l. n. 145 del 2018, per la realizzazione degli interventi afferenti alle strutture dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipli). I progetti rientrano nella

Missione M2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), Componente C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica) e riguardano:

- *lavori di riefficientamento della galleria Acerenza-Genzano* per un importo di 11,5 mln. Si precisa che, in data 22 giugno 2023 è stata pubblicata la gara per l'appalto integrato per i servizi di architettura e ingegneria per la redazione dei due livelli di progettazione e l'esecuzione dei lavori, con scadenza il giorno 19 luglio 2023. In data 29 agosto 2023 è stata pubblicata la proposta di aggiudicazione dell'appalto integrato, e in data 13 ottobre 2023 si è proceduto alla consegna in via d'urgenza dei lavori. In data 14 febbraio 2024, è avvenuta la sottoscrizione del contratto ed è iniziata la fase esecutiva nel corso del 2024;
- *adduttore diga Acerenza - strumentazione, controllo, ripristino e collegamento idraulico diga Genzano* per un importo di 4 mln, oltre a 5 mln finanziati dal Fondo sviluppo e coesione - FSC 2014-2020. Al riguardo, si rappresenta che, in data 11 gennaio 2024 è stata acquisita la progettazione esecutiva. Il procedimento, tuttavia, è stato oggetto di sentenza di annullamento dell'aggiudicazione da parte del Tar della Basilicata in data 9 gennaio 2024. Il Consiglio di Stato (aprile 2024) ha rigettato il ricorso dell'aggiudicatario.

L'Autorità riferisce che gli interventi PNRR risultano in linea con l'avanzamento delle attività. Di seguito, la scheda relativa all'ultimo aggiornamento dei progetti PNRR, sesto monitoraggio, datato al 30 giugno 2025.

Tabella 7 - Progetti PNRR al 30.6.2025

Titolo del progetto	Importo complessivo dell'intervento /progetto	Importo intervento/ progetto assegnato all'Ente	Importo finanziato dal PNRR	Importo finanziato da altre fonti	Somme ricevute PNRR	Somme ricevute su altre fonti	Somme pagate	Stato avanz.to del progetto	Obiettivi al 31.6.2025
Adduttore - Diga Acerenza - strumentazione controllo ripristino collegamento idrico Diga Genzano	9.000.000	9.000.000	4.000.000	5.000.000	2.700.000	311.649	2.700.000	Avviato	Raggiunto
Lavori di riefficientamento della Galleria Acerenza Genzano	11.500.000	11.500.000	11.500.000	0	1.150.000	0	4.303.444	Avviato	Raggiunto

Fonte: VII monitoraggio Corte dei conti

Si ravvisa l'opportunità che l'Ente fornisca, nelle prossime relazioni illustrative al rendiconto generale, maggiori informazioni riguardo alle attività effettivamente poste in essere, con specifico riferimento allo stato di avanzamento dei progetti e alle risorse assegnate per il raggiungimento dei fini istituzionali.

3.2. Attività negoziale

L'attività negoziale e, in particolare, l'approvvigionamento di beni e servizi da parte dell'Autorità, sono regolati dalle disposizioni generali in materia di contratti pubblici, contenute, per l'anno di riferimento del presente controllo, sia nel decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ("Codice dei contratti pubblici") e successive modifiche ed integrazioni che nel decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36. L'Autorità ha trasmesso in istruttoria una tabella riepilogativa dei contratti perfezionati nell'esercizio 2023, distinti per tipologia di procedura di affidamento, con l'importo degli stessi.

Tabella 8 - Procedura di scelta contraente

Acquisizioni lavori, servizi e forniture (d.lgs. n. 50 del 2016, come modificato dall'articolo 1, comma 2, lettere a) e b) del d.l. n. 76 del 2020 e successive modifiche)	2023					
	Numero totale contratti	di cui			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta esercizio in esame (2023)
		Utilizzo Consip	Utilizzo MePA	Extra Consip e MePA		
Procedura aperta (art. 60)	6			6	14.619.344	
Procedure ristrette (art. 61)						
Procedura competitiva con negoziazione (art. 62)						
Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (art. 63)						
Dialogo competitivo (art. 64)						
Partenariato per l'innovazione (art. 65)						
Affidamento diretto (art. 36, c. 2, lett. a) come modificato art. 1, c. 2, lettera a) del d.l. n. 76 del 2020 e ss.mm.ii.	33	2	5	26	1.155.609	259.714
Affidamento diretto previo confronto di più offerte economiche (art. 36, c. 2, lett. a)	1			1	67.366	
Affidamento in amministrazione diretta (art. 36, c. 2, lett. a) e b)						
Procedura negoziata previa consultazione di più operatori economici (art. 36, c. 2, lett. b), c), c-bis) e d)						
Procedure negoziate previa pubblicazione del bando (art. 36, c. 9)						
Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione (art. 3, comma 1, lett. c)						
Totale complessivo	40	2	5	33	15.842.319	259.714
Acquisizioni lavori, forniture e servizi (d.lgs. n. 36 del 2023)	2023					
	Numero totale contratti	di cui			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta esercizio in esame (2023)
		Utilizzo Consip	Utilizzo MePA	Extra Consip e MePA		
Procedura aperta (art. 71)	1			1	355.533	
Procedura ristretta (art. 72)						
Procedura competitiva con negoziazione (art. 73)						
Dialogo competitivo (art. 74)						
Partenariato per l'innovazione (art. 75)						
Procedura negoziata senza pubblicazione di un bando (art. 76)						
Appalto integrato (art. 44)						
Accordo quadro (art. 59)						
Partenariato pubblico-privato di tipo contrattuale (art. 174) di cui:						
<i>Concessione (artt. 176 e ss.)</i>						
<i>Locazione finanziaria (art. 196)</i>						
<i>Contratto di disponibilità (art. 197)</i>						
Lavori - Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. a) <150.000	3			3	44.206	16.700
Lavori - Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. c) ≥150.000-1 mln						
Lavori - Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 10 operatori (art. 50, comma 1, lett. d) ≥1 mln-soglie Ue						
Forniture e servizi - Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000	46	8	14	24	471.059	121.853
Forniture e servizi - Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. e) ≥140.000-soglie Ue						
Totale complessivo	50	8	14	28	870.798	138.553

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

L'attività negoziale del 2023 presenta un totale di 90 contratti ed una spesa sostenuta di euro 398.267 a fronte di un importo complessivo di aggiudicazione ben maggiore, pari ad euro 16.713.117. La tabella che precede evidenzia il ricorso principalmente ad affidamenti diretti, per n. 82 contratti. Di minore consistenza le procedure aperte (per n. 7 contratti) e gli affidamenti diretti previo confronto di più offerte economiche (un solo contratto).

Si rappresenta che gli affidamenti diretti *ex art. 36, c. 2, lett. a)* del d.lgs. n. 50 del 2016 e art. 50 del d.lgs. n. 36 del 2023, sono stati effettuati quasi tutti *extra* MePA o piattaforme analoghe di centrali di committenza. L'Autorità, al riguardo, ha affermato che sono stati svolti:

- attingendo dall'albo dei fornitori di cui alla piattaforma telematica di *e-procurement* in uso all'amministrazione;
- ricorrendo a scelte autonome, quando i beni o i servizi risultavano non disponibili o inidonei per mancanza di qualità essenziali rispetto alle necessità dell'amministrazione procedente;
- quando trattasi di affidamenti di importo inferiori a euro 5.000.
- nel caso di sottoscrizione di polizze assicurative individuate dal *broker*.

Al riguardo, si richiama quanto previsto dall'art. 1, comma 450, della legge n. 296 del 2006, a fronte del quale le amministrazioni pubbliche (tra cui rientrano tutti gli enti pubblici non economici) "per gli acquisti di beni e servizi di importo pari o superiore a 5.000 euro e di importo inferiore alla soglia di rilievo comunitario sono tenute a fare ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione ovvero ad altri mercati elettronici istituiti ai sensi del medesimo articolo 328 ovvero al sistema telematico messo a disposizione dalla centrale regionale di riferimento per lo svolgimento delle relative procedure". Si richiama in ogni caso il rispetto del principio di libera concorrenza e di rotazione, reso più stringente dalla disposizione contenuta nell'art. 49 del d.lgs. n. 36 del 2023 come modificato dal d.lgs. 31 dicembre 2024, n. 209 (c.d. "correttivo al codice appalti").

4. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 è il secondo dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale.

A tal proposito giova premettere che il confronto con il precedente esercizio deve tenere conto dei saldi delle contabilità speciali chiuse al 31 dicembre 2021, alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e confluiti nelle entrate dapprima nel bilancio preventivo 2022 e successivamente nel rendiconto dello stesso anno.

Il bilancio di previsione 2023, che ha carattere autorizzatorio e costituisce limite agli impegni di spesa, è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione 22 dicembre 2022, n. 1. Lo stesso è stato poi approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006, con d. interm. 5 giugno 2023, n. 187. Il rendiconto generale in esame è stato redatto in base agli schemi, principi contabili e criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e ss. del codice civile e si compone dei seguenti documenti:

- conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e gestionale);
- conto economico;
- stato patrimoniale;
- nota integrativa.

Al predetto rendiconto sono, inoltre, allegate la situazione amministrativa e la relazione sulla gestione.

Il rendiconto generale predisposto dal Segretario generale è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 7 maggio 2024, n. 4 ed inviato per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il Mef con nota del 7 giugno 2024 ha approvato il rendiconto stesso, pur rilevando la presenza di un disavanzo di parte corrente *“per il quale occorre che l'Ente ne verifichi le ragioni e adotti le misure di correzione al fine di assicurare che l'ammontare degli stanziamenti per uscite correnti trovi copertura nelle entrate correnti che si prevede di accertare”*. L'approvazione definitiva è intervenuta con decreto interministeriale del 15 luglio 2024, n. 261.

Sul documento, il Collegio dei revisori dei conti si è espresso favorevolmente con verbale del 22 aprile 2024, n. 20 dichiarando, tra l'altro, di aver "verificato che l'attività dell'organo di governo e del *management* dell'Ente si sia svolta in conformità alla normativa vigente" e che "non sono emerse irregolarità".

Il Collegio stesso ha preso atto dell'attestazione redatta ai sensi dell'art. 41, c. 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, in base alla quale i tempi medi di pagamento sono stati pari a -13 giorni, quindi entro i limiti fissati dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231.

In conformità a quanto previsto dal d.p.c.m. 18 settembre 2012, è presente il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio ed è stato adottato il piano dei conti integrato di cui al d.p.r. 4 ottobre 2013, n. 132.

Per quanto concerne il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica, il Collegio dei revisori dei conti segnala che l'aggregato per spese per acquisto di beni e servizi al netto delle voci indicate nella circolare Mef n. 29 del 2023 e delle spese *una tantum* di strutturazione iniziale finanziate con avanzo di amministrazione (euro 295.173) nel 2023 ammonta ad euro 588.508, mentre nel 2022 registrava l'importo di euro 672.399, e che quindi, al netto delle citate spese *una tantum* che non sono strutturali, la spesa per il 2023 rispetta i limiti previsti dalla norma e dalla citata circolare.

Si segnala l'opportunità di inserire in futuro nella nota integrativa maggiori elementi d'informazione e di illustrare dettagliatamente la consistenza e l'andamento delle diverse voci di bilancio nonché gli specifici vincoli di destinazione dell'avanzo di amministrazione.

4.1. Andamenti e risultanze complessive della gestione

La tabella seguente sintetizza i dati rappresentativi degli andamenti della gestione ed i principali saldi contabili esposti nel rendiconto generale 2023.

Tabella 9 - Quadro di sintesi

	2022	2023	Var. ass.
Entrate complessive accertate	75.585.474	31.446.306	-44.139.168
Uscite complessive impegnate	47.108.605	38.903.398	-8.205.207
AVANZO FINANZIARIO	28.476.869	-7.457.092	-35.933.961
Consistenza di cassa a fine esercizio	42.029.236	41.816.457	-212.779
Residui attivi	14.755.357	25.079.862	10.324.505
Residui passivi	28.307.724	42.076.432	13.768.708
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	28.476.869	24.819.887	-3.656.982
Differenza tra valore e costi della produzione	-3.187.159	573.215	3.760.374
Saldo proventi ed oneri finanziari	0	0	0
Saldo proventi ed oneri straordinari	6.578.487	61.037	-6.517.450
Imposte sul reddito dell'esercizio	592.620	445.269	-147.351
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	2.798.708	188.984	-2.609.724
Attivo patrimoniale	61.254.556	72.313.159	11.058.603
Passivo patrimoniale	57.307.668	68.177.286	10.869.618
PATRIMONIO NETTO	3.946.888	4.135.872	188.984

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

Il disavanzo finanziario dell'esercizio pari a -7.457.092 euro è dato dalla differenza tra il totale delle entrate accertate, pari ad euro 31.446.306, e quello delle uscite impegnate di euro 38.903.398.

L'avanzo di amministrazione, pari ad euro 24.819.887, consegue dalla differenza algebrica tra la consistenza finale di cassa di euro 41.816.457 ed il saldo dei residui attivi e passivi, pari a euro 16.996.570.

Il fondo cassa, pari ad euro 41.816.457, è generato dal fondo cassa iniziale di euro 42.029.236, da incassi per euro 21.121.800 e da pagamenti per euro 21.334.579.

I residui attivi iniziali pari ad euro 14.755.357 e incassati per euro 991.084, si assestano ad euro 13.764.273; i residui di nuova formazione ammontano ad euro 11.315.589, determinando dei residui attivi finali pari ad euro 25.079.862.

I residui passivi iniziali pari ad euro 28.307.724, pagati per euro 7.297.265 ed eliminati per euro 3.800.110 si assestano ad euro 17.210.349; i residui di nuova formazione ammontano a 24.866.083 euro, determinando dei residui passivi finali pari ad euro 42.076.432.

Il risultato economico d'esercizio, pari ad euro 188.984, scaturisce dalla somma algebrica tra il risultato operativo di euro 573.216 (valore della produzione euro 15.455.235 - costi della produzione euro 14.882.019), il saldo delle partite straordinarie di euro 61.037 e le imposte dell'esercizio di euro 445.269.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2023 ammonta ad euro 4.135.872, in aumento di 188.984 euro rispetto al 2022, incremento riconducibile integralmente al risultato economico dell'esercizio 2023.

4.2. Rendiconto finanziario

La tabella seguente espone le voci di entrata e di uscita relative all'esercizio finanziario 2023.

Tabella 10 - Rendiconto finanziario

	2022	2023	Var. ass.
ENTRATE			
ENTRATE CORRENTI			
Entrate derivanti da trasferimenti correnti			
Trasferimenti da parte dello Stato	19.842.128	11.670.284	-8.171.844
Trasferimenti da parte delle Regioni	3.250.393	1.440.000	-1.810.393
Altre entrate	331.888	273.593	-58.295
Totale entrate derivanti da trasferimenti correnti	23.424.409	13.383.877	-10.040.532
Totale entrate correnti	23.424.409	13.383.877	-10.040.532
ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale			
Trasferimenti da parte dello Stato	39.926.316	15.231.286	-24.695.030
Trasferimenti da parte delle Regioni	5.305.139	19.210	-5.285.929
Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	3.894.543	0	-3.894.543
Totale entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	49.125.998	15.250.496	-33.875.502
Totale entrate in c/capitale	49.125.998	15.250.496	-33.875.502
PARTITE DI GIRO			
Entrate aventi natura di partite di giro	3.035.065	2.811.933	-223.132
Totale partite di giro	3.035.065	2.811.933	-223.132
Totale entrate	75.585.474	31.446.306	-44.139.168
USCITE			
USCITE CORRENTI			
Funzionamento			
Organi dell'Ente	220.370	192.552	-27.818
Oneri per il personale in attività di servizio	13.350.262	9.828.455	-3.521.807
Acquisto di beni di consumo e di servizi	1.695.677	1.232.550	-463.127
Totale funzionamento	15.266.309	11.253.557	-4.012.752
Interventi diversi			
Compenso Oiv	15.960	10.080	-5.880
Oneri tributari	839.650	445.269	-394.381
Uscite non classificabili in altre voci	684.576	253.778	-430.798
Totale interventi diversi	1.540.186	709.127	-831.059
Totale uscite correnti	16.806.495	11.962.684	-4.843.811
USCITE IN CONTO CAPITALE			
Investimenti			
Acquisizione beni di uso durevoli e opere immobiliari	22.554.618	23.435.085	880.467
Acquisizione immobilizzazioni immateriali	4.710.747	693.696	-4.017.051
Totale investimenti	27.265.366	24.128.781	-3.136.585
Totale uscite in c/capitale	27.265.366	24.128.781	-3.136.585
PARTITE DI GIRO			
Uscite aventi natura di partite di giro	3.036.744	2.811.933	-224.811
Totale partite di giro	3.036.744	2.811.933	-224.811
Totale uscite	47.108.605	38.903.398	-8.205.207
Risultati gestionali finanziari			
Avanzo/disavanzo finanziario	28.476.869	-7.457.092	-35.933.961
Avanzo/disavanzo gestione corrente	6.617.914	1.421.193	-5.196.721
Avanzo/disavanzo gestione c/capitale	21.860.632	-8.878.285	-30.738.917

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

Il rendiconto generale 2023 espone un disavanzo finanziario di euro 7.457.092 riconducibile essenzialmente al saldo negativo della gestione in conto capitale (-8.878.285 euro) che inverte

il risultato positivo del 2022 (euro 21.860.632), oltre al peggioramento dell'avanzo della gestione corrente che da 6,6 mln passa a 1,4 mln.

Tra le entrate correnti, pari ad euro 13.383.877, che risultano in diminuzione per effetto dell'accertamento al 1° gennaio 2022 del saldo della contabilità speciale (di euro 10.625.446,32) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, pari ad euro 11.670.284 (euro 19.842.128 nel 2022), seguiti dai trasferimenti regionali per euro 1.440.000 (euro 3.250.393 nel 2022) e dalle altre entrate, pari complessivamente a euro 273.593, riguardanti le risorse derivanti dai canoni di derivazione acque.

Le entrate in conto capitale, pari complessivamente a euro 15.250.496 (euro 49.125.998 nel 2022), sono composte da:

- euro 15.231.287, per trasferimenti da parte dello Stato;
- euro 19.210, per trasferimenti da parte delle Regioni.

Tra le spese correnti, pari in totale a euro 11.962.684, figurano:

- i. euro 192.552, riguardanti le spese per gli organi;
- ii. euro 9.828.455, che annettono alle spese per il personale;
- iii. euro 1.232.550, relativi all'acquisto di beni e servizi;
- iv. euro 709.127, per interventi diversi che riguardano: euro 10.080 per il compenso dell'Oiv; euro 445.269 per oneri tributari; euro 253.778 per uscite non classificabili in altre voci.

Le uscite in conto capitale, pari in totale a euro 24.128.781, si riferiscono principalmente:

- ad euro 23.435.085 per acquisizione di beni di uso durevoli e opere immobiliari;
- ad euro 693.696 per acquisizione di immobilizzazioni immateriali.

Nell'esercizio in esame le partite di giro pareggiano e si attestano a complessivi euro 2.811.933.

4.3. La situazione amministrativa

Nella tabella che segue viene rappresentata la situazione amministrativa nell'esercizio in esame.

Tabella 11 - Situazione amministrativa

	2022		2023	
Consistenza cassa inizio esercizio		0		42.029.235
Riscossioni		60.830.117		21.121.801
c/competenza	60.830.117		20.130.717	
c/residui	0		991.084	
Pagamenti		18.800.881		21.334.579
c/competenza	18.800.881		14.037.315	
c/residui	0		7.297.264	
Consistenza cassa fine esercizio		42.029.236		41.816.457
Residui attivi:		14.755.357		25.079.862
degli esercizi precedenti	0		13.764.273	
dell'esercizio	14.755.357		11.315.589	
Residui passivi:		28.307.724		42.076.432
degli esercizi precedenti	0		17.210.349	
dell'esercizio	28.307.724		24.866.083	
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		28.476.869		24.819.887
Parte vincolata		170.000		281.764
Parte disponibile		28.306.869		4.016.313

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

La tabella espone una consistenza di cassa finale pari ad euro 41.816.457, valore che corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2023. Sono, altresì, presenti residui degli esercizi precedenti. Ciò premesso, la situazione dei residui che scaturisce dal rendiconto 2023 si può sintetizzare come segue.

La consistenza complessiva dei residui attivi pari ad euro 25.079.862 (euro 14.755.357 nel 2022) - derivante dalla somma dei residui ancora in essere pari ad euro 13.764.273, ed euro 11.315.589 derivanti dagli importi accertati e non riscossi nell'anno 2023 - riguarda primariamente i trasferimenti in conto capitale da parte dello Stato (circa 20 mln, di cui 6,3 mln del Fondo sviluppo e coesione - Fsc 2014-2020 per il Piano acque e 1 mln per il Piano alluvioni, 10,3 mln per lavori efficientamento Galleria Acerenza-Genzano quale contributo PNRR, 1,3 mln per efficientamento dighe, 1,1 mln per fondo progettazione ai sensi del d.p.c.m. del 14 luglio 2016), seguiti da quelli delle regioni per la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico (3,7 mln).

Il totale dei residui passivi al 31 dicembre 2023 ammonta ad euro 42.076.432, derivante dalla somma dei residui ancora in essere pari ad euro 17.210.349 ed euro 24.866.083 derivanti dagli importi impegnati e non spesi nell'anno 2023.

In merito ai residui passivi, gli importi più significativi riguardano:

- 32,2 mln per acquisizione di beni di uso durevole e opere immobiliari, di cui 9,5 mln per lavori efficientamento Galleria Acerenza–Genzano quale contributo PNRR e circa 7 mln quale Fondo sviluppo e coesione - Fsc 2014-2020 (Piano acque e Piano alluvioni);
- 3,6 mln per acquisizione di immobilizzazioni immateriali;
- 4,3 mln per oneri per il personale in servizio;
- euro 771.978 per l'acquisto di beni di consumo e di servizi.

Le operazioni di riaccertamento dei residui attivi e passivi dell'anno 2022 e persistenti alla data del 31 dicembre 2023 sono state approvate con decreto segretariale n. 255 del 28 marzo 2024, previo parere favorevole del Collegio dei revisori reso in data 27 marzo 2024 (verbale n. 25 del 2024), ai sensi degli artt. 36 e 40 del d.p.r. n. 97 del 2003.

L'avanzo di amministrazione, pari a 24.819.887 euro, consegue dalla somma algebrica tra l'avanzo di amministrazione iniziale di 28.476.869 euro, il disavanzo finanziario di competenza di 7.457.092 euro e il saldo dei residui attivi e passivi, questi ultimi riaccertati con decreto segretariale n. 255 del 28 marzo 2024. La quota vincolata dell'avanzo di amministrazione ammonta ad euro 20.803.574, di cui euro 111.764 per il trattamento di fine rapporto e 170.000 euro per il fondo rischi ed oneri ed inoltre euro 4.545.929 per spese correnti ed euro 15.975.881 per spese in conto capitale, come rappresentato dall'Ente a seguito di specifica richiesta istruttoria. La restante quota disponibile dell'avanzo ammonta ad euro 4.016.313.

Al riguardo, la Sezione ribadisce la necessità che l'avanzo di amministrazione non vincolato sia oggetto di specifica destinazione nel prossimo esercizio finanziario.

4.4. Il conto economico

Lo schema di conto economico dell'Autorità evidenzia i seguenti componenti positivi e negativi della gestione secondo criteri di competenza economica.

Tabella 12 - Conto economico

	2022	2023	Var. ass.
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
Proventi da tributi	331.888	152.459	-179.429
Proventi da trasferimenti correnti	10.092.905	13.110.284	3.017.379
Altri ricavi e proventi diversi	3.581.071	2.192.491	-1.388.580
Totale valore della produzione	14.005.864	15.455.234	1.449.370
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	338.614	39.647	-298.967
Prestazioni di servizi	4.880.402	2.612.842	-2.267.560
Utilizzo beni di terzi	747.222	655.885	-91.337
Personale	10.449.994	10.028.399	-421.595
Ammortamenti e svalutazioni	385.908	1.121.467	735.559
Accantonamenti per rischi	170.000	170.000	0
Oneri diversi di gestione	220.883	253.778	32.895
Totale costi della produzione	17.193.023	14.882.019	-2.311.004
Differenza tra valore e costi della produzione	-3.187.159	573.215	3.760.374
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
Proventi finanziari	0	0	0
Oneri finanziari	0	0	0
Totale proventi e oneri finanziari	0	0	0
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE			
Rivalutazioni	0	0	0
Svalutazioni	0	0	0
Totale rettifiche	0	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
Proventi straordinari	9.478.754	61.037	-9.417.717
Oneri straordinari	2.900.267	0	-2.900.267
Totale proventi e oneri straordinari	6.578.487	61.037	-6.517.450
Risultato prima delle imposte	3.391.328	634.252	-2.757.076
Imposte sul reddito dell'esercizio	592.620	445.269	-147.351
Risultato economico dell'esercizio	2.798.708	188.984	-2.609.724

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

La tabella evidenzia preliminarmente un saldo positivo di euro 573.215 della gestione caratteristica.

A parte i proventi da tributi, euro 152 mila (euro 332 mila nel 2022), le principali componenti del valore della produzione, euro 15.455.234 (euro 14.005.864 nel 2022), sono rappresentate dai proventi da trasferimenti correnti e dagli altri ricavi e proventi diversi, che comprendono tutte le entrate sia di parte corrente sia in conto capitale che costituiscono contributi agli investimenti, ai piani manutenzione (gestione del rischio idrogeologico, progettazione ed esecuzione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, attività di pianificazione) e al Fondo sviluppo e coesione Fsc 2014-2020 (Piano acque e Piano alluvioni).

Tra i costi della produzione, euro 14.882.019 (euro 17.193.023 nel 2022), le voci più significative sono rappresentate da:

- euro 10.028.399, per spese del personale;
- euro 2.612.842, per servizi;
- euro 655.885, per utilizzo beni di terzi;
- euro 1.121.467, per ammortamenti e svalutazioni.

La voce riguardante il personale si riferisce all'intero onere per i dipendenti di ruolo e a tempo determinato, comprensivo di retribuzioni mensili, lavoro straordinario, indennità e altri compensi, buoni pasto e contributi obbligatori.

Gli oneri per servizi concernono l'acquisto di prestazioni da terzi, tra i quali il compenso all'Oiv e al Collegio dei revisori, i rimborsi spesa per missione e trasferte, la formazione del personale, le utenze e canoni, le manutenzioni varie e le consulenze.

L'utilizzo beni di terzi considera, tra l'altro, il costo del canone di locazione della sede dell'Autorità, il costo per le licenze d'uso per *software*, noleggio impianti/macchinari e mezzi di trasporto.

Da segnalare che tra gli oneri diversi di gestione le voci più rilevanti si riferiscono al contenzioso (euro 62.044), Fsc 2014-2020 Eipli - spese generali (euro 125.591), Fsc 2014-2020 Piano Acque - spese generali (euro 60.533).

Al risultato d'esercizio hanno contribuito, altresì, i proventi straordinari della gestione presenti nella voce sopravvenienze attive e insussistenze del passivo per euro 61.037 quale importo (anno 2022) di residuo passivo di parte corrente, dichiarato non persistente al 31 dicembre 2023 e cancellato.

4.5. Lo stato patrimoniale

La seguente tabella espone i dati della situazione patrimoniale nel 2023.

Tabella 13 - Stato patrimoniale

	2022	2023	Var. ass.
ATTIVITÀ			
B) IMMOBILIZZAZIONI			
Immobilizzazioni immateriali	3.638.052	4.917.671	1.279.619
Immobilizzazioni materiali	831.912	499.168	-332.744
Immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
Totale immobilizzazioni	4.469.964	5.416.839	946.875
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
Crediti	14.755.356	25.079.862	10.324.506
Disponibilità liquide	42.029.236	41.816.457	-212.779
Totale attivo circolante	56.784.592	66.896.319	10.111.727
D) RATEI E RISCONTI			
Risconti attivi	0	0	0
Totale ratei e risconti	0	0	0
Totale attivo	61.254.556	72.313.159	11.058.603
PASSIVITÀ			
A) PATRIMONIO NETTO			
Fondo di dotazione	1.148.180	1.148.180	0
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	0	0	0
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	2.798.708	188.984	-2.609.724
Totale patrimonio netto	3.946.888	4.135.872	188.984
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	170.000	340.000	170.000
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	0	0	0
D) DEBITI			
Verso fornitori	13.745.641	32.325.672	18.580.031
Per trasferimenti e contributi	10.268.666	4.674.447	-5.594.219
Altri	4.293.417	5.076.313	782.896
Totale debiti	28.307.724	42.076.432	13.768.708
E) RATEI E RISCONTI			
Risconti passivi	3.291.752	4.472.613	1.180.861
Contributi agli investimenti	25.538.192	21.288.242	-4.249.950
Totale ratei e risconti	28.829.944	25.760.854	-3.069.090
Totale passivo	57.307.668	68.177.286	10.869.618
Totale passivo e patrimonio netto	61.254.556	72.313.158	11.058.602

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

Il valore del patrimonio netto, pari a 4.135.872 euro, presenta un incremento di 188.984 euro rispetto all'esercizio precedente, pari al risultato d'esercizio evidenziato nel conto economico. L'attivo patrimoniale dà conto delle immobilizzazioni immateriali, pari ad euro 4.917.671 (euro 3.638.051 nel 2022) e di quelle materiali per euro 499.168 (euro 831.912 nel 2022).

Le disponibilità liquide, pari ad euro 41.816.457 (euro 42.029.236 nel 2022), sono rappresentate dal fondo cassa presso l'Istituto tesoriere.

I crediti, pari ad euro 25.079.862 (euro 14.755.356 nel 2022), coincidenti con i residui attivi sono rappresentati da crediti verso amministrazioni pubbliche. Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari ad euro 4.135.872 (euro 3.946.888 nel 2022), è composto dal risultato economico positivo dell'esercizio euro 188.984 (euro 2.798.708 nel 2022) e dal fondo di dotazione per euro 1.148.179, che rappresenta il capitale dell'Autorità.

I debiti, di importo rilevante se rapportati al bilancio dell'Ente (euro 42.076.432) coincidono con i residui passivi a fine esercizio.

Le principali esposizioni debitorie sono quelle verso i fornitori, pari a 32,3 mln.

Con riferimento alla voce debiti verso fornitori, in particolare alla crescita registrata rispetto allo scorso anno, a seguito di specifica richiesta, l'Ente rappresenta che l'incremento è dovuto essenzialmente alla compartecipazione di euro 17.210.348,89 quali residui passivi dell'anno 2022 rinviati all'esercizio 2023.

Nell'esercizio 2022, poiché primo anno in contabilità finanziaria-economico-patrimoniale con bilancio di previsione e rendiconto, tutti i movimenti sono stati registrati esclusivamente in conto competenza.

Nelle passività figura il Fondo per rischi ed oneri, il cui importo è pari ad euro 340.000.

Infine, i ratei e risconti passivi (complessivamente euro 25.760.854), dei quali euro 4.472.613 per risconti passivi determinati dall'attribuzione all'esercizio successivo di trasferimenti incassati a competenza dell'esercizio 2022 per la necessità di emettere la dovuta reversale di incasso ed euro 21.288.242 per contributi agli investimenti derivanti da trasferimenti in conto capitale di altre amministrazioni pubbliche per finanziare investimenti in conto capitale.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento sulla gestione dell'esercizio finanziario 2023 dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale che, ai sensi della l. n. 70 del 1975, si qualifica come ente pubblico non economico.

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni estremi.

In materia si sono registrati numerosi interventi normativi e regolamentari non sempre coordinati e in alcuni casi modificati da norme successive ancor prima di essere attuati, nel tentativo di definire meglio ruoli e responsabilità dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti, di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

La questione circa la titolarità degli interventi relativi al dissesto idrogeologico è ripartita tra le molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso solo in parte giustificato dal necessario governo multilivello con cui la materia è organizzata. Anche il frequente ripetersi di eventi meteorologici estremi di opposta tipologia (alluvioni e siccità), alla luce del complesso sistema di organizzazione e di ruoli dà evidenza di come la materia necessiti di essere più compiutamente definita sotto il profilo di una più chiara, strutturata ed organica *governance* e linea di intervento, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

Avuto riguardo più specificamente alle Autorità di bacino distrettuali, il quadro normativo e attuativo ha presentato sovrapposizioni di funzioni e carenze attuative.

Il "Codice dell'ambiente" (decreto legislativo n. 152 del 2006) negli artt. 63 e 64 ha recepito le prescrizioni della DQA comunitaria in Italia, ridefinendo le competenze in materia tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministero dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali, altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuali. Il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità, tuttavia, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione. Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre

2016, è stato dato avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 ed i regolamenti di amministrazione e contabilità sono stati approvati solo in data 1° febbraio 2021. In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite (ora Mase) sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati. La gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici non economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti e con il primo rendiconto generale per lo stesso anno trasmesso a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento in data 23 maggio 2023.

La mancata acquisizione dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuali, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, trattandosi di enti pubblici non economici, soggiacenti alla disciplina della legge n. 70 del 1975 ed alle regole contabili dettate dal d.p.r. n. 97 del 2003, oltretutto alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile.

Nello specifico, l'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale redige il Piano di bacino distrettuale - strumento di pianificazione che coordina i diversi piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'art. 63, comma 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici interessati, nonché per i soggetti privati. Stante tuttavia l'estesa portata dei vincoli conformativi e la loro diretta incidenza sulle situazioni giuridiche soggettive, appare necessario procedere sulla base di approfondite istruttorie e temperare gli effetti di tali disposizioni con una adeguata previsione di misure e di interventi di mitigazione dei rischi.

L'attività di pianificazione si articola, più in particolare, nei seguenti piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale):

- il Piano di gestione acque;
- il Piano di gestione del rischio alluvioni;

- il Piano di assetto idrogeologico.

Per lo svolgimento delle funzioni di competenza, l'Autorità è dotata di una struttura amministrativa centrale, che si trova a Caserta, che svolge funzioni di coordinamento, di direttive e di strategie, e di strutture o direzioni territoriali, collocate a Catanzaro, Potenza e Valenzano (Ba), che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico come sedi tecnico-amministrativo-territoriali.

La struttura organizzativa dell'Autorità è definita dal regolamento generale di organizzazione e funzionamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 18 novembre 2019, n. 16.

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale, individuati dall'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso, sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico-operativa;
- l'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente quando cambiano i Ministri, i Presidenti delle regioni e/o il Capo Dipartimento della Protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio ruolo e diventa efficace a seguito del recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente.

Il decreto-legge n. 39 del 2023 ha previsto poi, all'art. 11, l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale permanente, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5, del d.lgs. n. 152 del 2006.

Il citato decreto-legge (c.d. “Decreto siccità”), istitutivo anche della Cabina di regia per la crisi idrica e del Commissario straordinario per l’adozione di interventi contro la siccità, prevede che il suddetto Commissario operi sulla base dei dati degli Osservatori permanenti. Gli Osservatori sono quindi trasformati in “organi” dell’Autorità di distretto e le loro competenze rafforzate ed estese rispetto a quanto già previsto nei protocolli istitutivi. Al riguardo, si rappresenta la necessità di una veloce formalizzazione di tale organo, non ancora attuata.

Si rileva inoltre che la precedente composizione del Collegio dei revisori è avvenuta con d.m. n. 519 del 3 dicembre 2021 con durata triennale e lo stesso è scaduto a fine 2024. Con decreto del Ministro dell’ambiente n. 176 dell’8 luglio 2025 si è provveduto alla nomina del Presidente e dei componenti del nuovo Collegio dei revisori dei conti. Si è, quindi, provveduto, seppure con ritardo, alla nomina del nuovo Collegio.

La dotazione organica dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino meridionale è di 259 unità. Alla data del 31 dicembre 2023 le presenze effettive erano di 153 unità. Non può quindi non evidenziarsi una palese anomalia fra le presenze effettive ed il numero del personale previsto in dotazione organica.

Si precisa, pur tuttavia, che nella successiva “Programmazione Triennale del fabbisogno del Personale” confluita nella sezione “Piano triennale dei fabbisogni di personale” del “Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023/2025” è stata programmata l’assunzione di personale in funzione di tre distinti canali di finanziamento (cessazioni da *turn over*, art. 1, comma 607-*bis*, della l. 30 dicembre 2021, n. 234 e art. 5-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2022, n. 186) e che l’Autorità sta procedendo con le procedure assunzionali.

Con riferimento alle attività pianificate ed ai progetti attivati, si fa presente che nel corso del 2023 sono proseguite le numerose attività dei progetti in essere da parte dell’Autorità, in particolare, per ciò che riguarda le opere finanziate con fondi europei. In relazione alle attività sopra descritte, la Sezione evidenzia un ritardo nelle fasi di impegno e pagamento dei numerosi progetti in cui l’Autorità è coinvolta ed invita, quindi, l’Ente ad un più tempestivo rispetto delle tempistiche richieste.

Si ravvisa altresì l’opportunità che l’Ente fornisca nelle prossime relazioni illustrative al rendiconto generale maggiori informazioni riguardo alle attività effettivamente poste in essere, con specifico riferimento allo stato di avanzamento dei progetti e alle risorse assegnate per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Riguardo all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) l'Autorità, in risposta ai questionari inviati nell'ambito del monitoraggio sullo stato di attuazione, svolto dalla Sezione del controllo sugli enti in coerenza con quanto indicato nel programma delle attività per il 2022-2023, ha comunicato di partecipare come soggetto attuatore in due progetti in forza del mandato di Commissario straordinario di Governo, conferito al Segretario generale dall'art. 1, c. 154, lett. b, della l. n. 145 del 2018, per la realizzazione degli interventi afferenti le strutture dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipili).

A seguito di specifica richiesta da parte della Sezione, l'Autorità ha dichiarato che gli interventi PNRR risultano in linea con l'avanzamento delle attività.

Per quanto riguarda, in particolare, la gestione finanziaria ed economico-patrimoniale, si rappresenta che il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 7 maggio 2024, n. 4.

Il rendiconto generale 2023 espone un disavanzo finanziario di euro 7.457.092 riconducibile essenzialmente al saldo negativo della gestione in conto capitale (-8.878.285 euro) che inverte il risultato positivo del 2022 (euro 21.860.632), oltre al peggioramento dell'avanzo della gestione corrente che da 6,6 mln passa a 1,4 mln.

Nella situazione amministrativa dell'anno di riferimento, l'Ente espone una consistenza di cassa iniziale pari ad euro 42.029.236 ed una consistenza di cassa finale pari ad euro 41.816.457, valore che corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2023 e dà evidenza delle risorse assegnate nel tempo ma non spese.

La consistenza complessiva dei residui attivi è pari ad euro 25.079.862, il totale dei residui passivi al 31 dicembre 2023 ammonta, invece, ad euro 42.076.432.

A chiusura dell'esercizio l'avanzo di amministrazione è pari a 24.819.887 euro, consegue dalla somma algebrica tra l'avanzo di amministrazione iniziale di 28.476.869 euro, il disavanzo finanziario di competenza di 7.457.092 euro e il saldo dei residui attivi e passivi, questi ultimi riaccertati con decreto segretariale n. 255 del 28 marzo 2024. La quota vincolata dell'avanzo di amministrazione ammonta ad euro 20.803.574, la restante quota disponibile dell'avanzo ammonta ad euro 4.016.313.

Il valore del patrimonio netto, pari a 4.135.872 euro, presenta un incremento di 188.984 euro rispetto all'esercizio precedente, pari al risultato d'esercizio evidenziato nel conto economico.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

